INSERZIONI
Si ricevono a pagamento al ritorno agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12. - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franca non Ferrar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (Un. postale) 51 — 26 — 5 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La conciliazione e l'opuscolo di Padre Tosti

La Roma politica è a rumore per un opuscolo del Padre Tosti, bibliotecario della Vaticana, nel quale si propugna la conciliazione fra patria e Chiesa.

Quantunque ci fossimo impromesso di non seguire altro le discussioni ed i parlari, per le più vane, che si son fatti di questi giorni su per i pubblici fogli, rompiamo oggi brevemente il divieto impostoci, invitandoci a ciò fare o l'originalità dell'opuscolo o l'importanza che si vuol dare a questa voce di pace uscita dalle fila della gerarchia chiesastica.

Il Padre Tosti raffigura nel suo opuscolo un tipo ideale di parroco, nel cui cuore buono e generoso si combattono le due idee di patria e di religione. In brevi tratti l'opuscolista dà lo studio psicologico di quest'uomo attraverso le ultime fasi del rinnovamento italiano fino all'entrata delle truppe italiane in Roma.

E sopra quest'avvenimento l'opuscolo così parla:

« La breccia di Porta Pia, nel dramma della rivoluzione italiana, fu come l'epilogo d'una predica che ad alcuni commosse gli affetti, e ad altri fa guardare l'uscio della chiesa per andarsene.

« In Roma la commozione degli affetti nei vincitori fu grande; ma nessuno guardò la porta per andarsene.

« Vinti e vincitori rimasero insieme: il Papa al Vaticano e il Re al Quirinale. Del sangue sparso tra zuavi e italiani non rimase macchia. Roma abbonda di acqua.

« Ma i rancori tra le due parti inorridirono, e il *Non possumus* di Pio IX fu una lapide sepolcrale al piedi della quale si assisero piangendo le due madri, Italia e Chiesa, aspettanti il dì della risurrezione. »

E colla breccia di Porta Pia, Padre Tosti ricorda Pio IX con queste parole:

« Questo singolare Pontefice se ne morì, lasciando nel libro della storia scritto il *Vivat Pio IX* del quarantotto e il *Non possumus* del settanta; vale a dire che egli era stato nelle mani di Dio uno strumento della vivificazione e della espiazione dell'Italia, i due elementi che chiudono il ciclo storico delle nazioni.

« Egli fu inondato di gloria al quarantotto, egli svegliò dal tumulo dei suoi dolori la nostra Italia, che, innocente, nuova all'obbietà della vita, si affrettò alla sua ciamide temporale per tenersi in piedi, e gliela lacerò; ed egli, ministro di Dio che mortifica e vivifica, fu flagello di anatemi, fu maledisse *ad salutem* e se ne andò al cielo per mandarle un perdono che la giustizia degli uomini non gli aveva consentito concederle sulla terra. »

Ma a migliori speranze sorge il protagonista dell'opuscolo colla inaugurarsi del pontificato di Leone XIII, di questo Pontefice che dimostrò voler inaugurare un'èra di pace e cancellare le cupe sterili parole lasciate per motto dai suo antecessore: *Non possumus*.

E veniamo al nodo dell'argomento.

La morale dell'opuscolo sta tutta in un colloquio che il parroco protagonista ha col vescovo della sua diocesi, un fautore della conciliazione che ne vede propizi segni nella benedizione impartita da monsignor Cecconi ai Reali sovrani allo scoprimento della facciata del Duomo di Firenze, e sogna l'avveramento di questo suo ideale pel prossimo giubileo sacerdotale del Papa.

Don Pacifico, l'eroe del Padre Tosti, richiesto del suo parere sulla questione romana, così la pone e sviluppa:

« — Molti si sono finora travagliati intorno al nodo della cosidetta *Quistione Romana* per sciogierla, e tutti se ne sono ritratti disperati, dicendo: È insolubile. Ed a ragione. Si tratta di roba tolta e di un possessore che non può cedoria, e di un invasore che non può restituirla. Da due impotenze, come ella mi insegna, monsignore, non può nascere una Potenza che metta in accordo le due parti. Nel campo della politica, del pubblico diritto, del giure canonico, dove sono state fatte le discussioni per conciliarla, io non sono entrato mai. Arrivare fino lassù mi era impossibile; e che feci? con bel garbo tirai giù la quistione e la collocai nel campo della coscienza cattolica, e incominciai a ragionare così: La breccia di Porta Pia fu un brutto affare, per cui Roma, che era del Papa, passò con la forza in altre mani. Chi aprì la breccia fu un determinato numero di uomini, che si chiamava *Governo*. Chi proprio si impossessò di Roma fu un individuo morale, un universale, una nazione, l'Italia.

« — Dite piuttosto — soggiunge il vescovo a Don Pacifico, — che fu la rivoluzione, vale a dire una minoranza di settari e di pochi cattolici illusi dall'idea di un'Italia unificata e potente.

« — È vero, monsignore; fu una minoranza, nè dico che tutti i trenta milioni d'italiani cospirassero con Cavour e tirassero cannonate con Cadorna a Porta Pia.

« Ma quando una minoranza sleale dal fatto suo, approvato o tollerato per impotenza a combatterlo, che arrivi a comporsi in reggimento qualunque, a bandir leggi, a farsi vindice della sociale giustizia, in una parola, ad essere governo di fatto, quella minoranza diviene maggioranza, non per ragione numerica d'individui, ma per ragione del principio di autorità che rappresenta.

« Quando i popoli si reggevano a monarchia assoluta, i principi regnavano e governavano ad un tempo, e se usurpavano roba o ragioni della Chiesa, i Papi sapevano a chi rivolgersi per farla restituire.

« Ma oggi i principi regnano e non governano.

« Il deposito delle leggi è nelle mani dell'universale, il governo è della nazione; e se in quello è cosa malamente acquistata, il Pontefice può dolersi di chi la usurpò, ma non può volgersi al principe perchè gli sia restituita.

« Perciò, richiesto il Re d'Italia di restituire Roma al Papa, non potè farlo, perchè non era più sua.

« Avrebbe dovuto riconquistarla con la forza al Papa, strapparla dalle mani della nazione e scompaginar questa col ferro del parricidio e con quello dello straniero.

« Quante stragi! Quante rapine! Quale naufragio di autorità in tempi di universale ribellione! Il *Non possumus* del Papa e del principe stettero equilibrati nella bilancia della giustizia di Dio. »

E sulla presente condizione di cose, tale è l'avviso del parroco conciliante:

« Tutto il male avvenuto dal settanta in poi non fu voluto dal Signore, ma è certo che fu permesso da lui; ed è anco certo che, permettendolo, mirasse ad un gran bene avvenire. Di mali, che non sono eterni sulla terra, ne abbiamo avuto abbastanza, e tra questi il peggiore è stato quello della separazione del comun Padre dei fedeli dalla nostra Italia. Di questo bene non curano i liberi pensatori, anzi ne godono; ma chi credo ne piange. I cani nel settanta non sanno più di Papa, del Papa che pontificava in S. Pietro, il quale con la pompa dei riti cattolici ammaestrava alla contemplazione degli ideali che non sono di carne e di sangue.

. . . . . .

« Ma chi non sente in questi algori brumali il soffio di una primavera che viene e che la prima volta sentimmo il dì della elezione in Pontefice Sommo di Gioachino Pecci? Dal suo labbro mosse quel soffio quando, fallita la universale benedizione dalla loggia di San Pietro per immaturità dei tempi, il paternale desiderio si rimutò in quel soffio primaverile che si solleva al petto al respiro di una grande speranza. Quanta vigoria di propositi negli atti di questo provvidenziale Pontefice! Quanta fortezza di adesione e di tutela alle ragioni dell'apostolica Sede! e ad un tempo quanta benignità e cortesia di forme! Si vede sempre sotto l'austera cappa del maestro che insegna e del giudice che definisce, il gentiluomo che alletta ed attira con la soavità dell'affetto.

« Pel suo esempio i vescovi non più fuggono all'arrivo del Re d'Italia, ma lo incontrano, l'onorano e lo benedicono. »

Il colloquio finisce fra le lacrime e gli abbracci dei due sacerdoti, mentre nella mente del buon parroco si delinea questa serena visione.

« .... vedremo la Provvidenza sopperire ai mezzi della potestà terrena con quelli della filiale carità di tutta una nazione che gli offrirà il cuore, come rocca inespugnabile, dentro la quale il Pontefice sommo, tranquillo, mediterà la giustizia di tutti i popoli, e dai suoi spalti la propugnerà con la indipendenza e la libertà, con cui Cristo ci ha liberati. Vedremo la sedia gestatoria portata sulle spalle di trenta milioni d'italiani; noi vedremo sollevato tanto alto Leone XIII da quelle spalle robuste, che, abbassando gli occhi, non vedrà più su questa terra questioni e dissidii. I suoi occhi affiseranno la porta di un nuovo impero, la signoria di tutte le coscienze stanche di guerreggiare, sitibondo di pace, libero ognuno di soggiacervi. Quelle porte si schiuderanno innanzi ai suoi passi, al grido trionfale, che, come torrente di gloria, proromperà dall'Alpi al mare: *Ave, princeps pacis!* »

La difesa di Ricotti

Ecco il sunto ufficiale pubblicato dai resoconti parlamentari del discorso pronunciato ier l'altro (31) dall'on. Ricotti alla Camera e del quale ci hanno già largamente riferito i nostri telegrammi da Roma. Il discorso dell'on. Ricotti è anche importante, in vista della discussione sulla questione africana che sta maturando alla Camera.

RICOTTI, *(Segni di attenzione)* specialmente dopo le considerazioni svolte ieri dall'onorevole Bonghi, ed oggi dall'onorevole Bonfadini (1), e la risposta data al primo dall'onorevole ministro della guerra, sente il dovere di dare quegli schiarimenti che non ha potuto dare sino ad ora sull'opera sua.

Non crede di commettere indiscrezioni giovandosi di documenti che non hanno carattere riservato; e crede pur necessario di servirsene per giustificare la sua condotta.

Incomincia col dire che, nel deliberare l'occupazione, fu inteso che l'occupazione dovesse limitarsi a Massaua e forti circostanti, e non avrebbe dovuto estendersi all'interno; anzi si doveva cercare di procedere di perfetto accordo coll'Abissinia.

Tuttavia, per premunirsi da ogni attacco, si stabilì che si dovesse mantenere sul luogo due o tremila uomini, non più; ed egli ha ecceduto nelle precauzioni, stabilendo che il presidio non fosse inferiore di tremila uomini.

Il primo anno passò senza notevoli avvenimenti, tranne l'allarme destato per la mortalità delle milizie d'Africa, la quale, in effetto, corrisponde perfettamente alla percentuale che si ha nell'esercito in Italia e fu la metà di quella che si verificò nello stesso periodo tra le milizie inglesi a Suakim.

Fin da principio il comando locale ritenne necessaria alla protezione delle carovane la occupazione non fortificata di Saati, a diciotto chilometri ad ovest di Monkullo; ma, quando si mandò il generale Gené a Massaua, si prese in esame la convenienza di mantenere quella occupazione che aveva dato luogo a qualche osservazione di Ras-Alula.

Considerazioni militari avrebbero sconsigliato di mantenere quella posizione, e però nel novembre 1885 egli esponeva al Comando locale i provvedimenti che si sarebbero dovuti prendere per conservaria efficacemente, consigliando però di mantenervi soltanto un posto di basci-bozuks, senza erigervi fortificazioni che potessero destare l'attenzione di Ras-Alula. *(Commenti)*

Nel principio del 1886, d'accordo col Comando locale, si diminuì il numero delle milizie e si ritirarono alcuni soldati di cavalleria ed animali da trasporto che potevano con vantaggio essere sostituiti da animali indigeni.

Nell'agosto di quell'anno però il generale Genè chiese che venissero restituiti i mille uomini che erano stati rimandati; onde la forza del presidio ritornava di tremila uomini.

Nel 16 gennaio 1887 giunse al ministro degli esteri un primo telegramma che annunciava minaccie di Ras-Alula o il rinforzo con regolari e cannoni di Saati o Uà e chiedeva nuove forze.

Il rinforzo dei due posti di Saati e Uà, sebbene contrari alle istruzioni di un anno avanti, si possono considerare come un errore giustificato dal mutamento delle condizioni; ed egli, pur non approvandolo, non potè considerarlo come una disobbedienza.

Trattandosi di un fatto compiuto sotto l'impero di circostanze che qui si ignoravano, egli non ha creduto di dare un contr'ordine. Invece, impensierito da quel fatto, dispose la spedizione di rinforzi superiori al richiesti.

Nel 25 gennaio il generale Genè sollecitò quella spedizione, che era già allestita il primo febbraio: ma prima che essa partisse giunse il telegramma che annunziava il fatto di Dogali.

Dopo quell'annunzio, il Ministero telegrafò che tutto quanto avesse richiesto sarebbe stato spedito per difendere Massaua al generale Genè, non autorizzando però di prendere l'offensiva.

Nel 16 febbraio si telegrafava di nuovo al generale Genè di dire se gli occorrevano altri rinforzi; ma il generale rispondeva negativamente.

Nel 23 febbraio il ministro, sebbene non richiesto, poneva a disposizione del generale Genè il piroscafo *Genova* perchè se ne servisse, occorrendo, per alloggiare truppa; nell'8 marzo gli domandava se intendeva rioccupare Saati chiedesse mezzi necessari; ma egli rispondeva che quella rioccupazione sarebbe stata disastrosa per i prigionieri.

Nel 15 marzo al seppe della consegna degli assortimenti e delle armi, ed il Consiglio dei ministri ordinò il richiamo del Generale Genè, sostituendovi il generale Saletta. Il richiamo dunque fu determinato non da un fatto militare, ma da un fatto essenzialmente politico. *(Commenti)*

Spera che l'esposizione dei fatti basti a dimostrare essere infondate le accuse direttegli quando era ministro. Non si poteva pretendere che si facesse invio di truppe esuberanti alla difesa di Massaua, che era l'unico obbiettivo del Governo; esse avrebbero imbarazzato il comandante, invece di aiutarlo.

Si ha creduto opportuno di far rioccupare Saati perchè il frutto immediato di un'azione diretta su Saati sarebbe stato la decapitazione della spedizione Salimbeni prigioniera di Ras-Alula, senza la possibilità di reagire, oltre la difficoltà di mantenere e approvvigionare quella posizione. Di questo avviso furono tutti gli uomini meglio informati della nostra situazione in Africa.

Trova assurdo che lo si incolpi per il guasto delle mitragliere, le quali erano state sperimentate a Massaua con buonissimo risultato.

Quanto al fatto di Dogali, dice che la nostra colonna diretta su Saati non poteva ignorare che avrebbe trovato un nemico di gran lunga più forte; fu dunque un errore militare l'esporsi ad un combattimento in condizioni tanto disuguali. *(Commenti)*

Essa avrà tutto il tempo per ritirarsi, e se ha creduto di affrontare il nemico, non si può darne colpa a nessuno; molto più che quel fatto ha elevato grandemente il morale ed il credito del nostro esercito, ed ha quindi reso un grande servizio al Paese. *(Commenti a Sinistra)*

Quanto all'accusa di grettezza, la preferisce a quella di generosità, giacchè egli non vorrebbe certamente essere generoso col denaro degli altri. Ma non ha mai fatto economie che poi tessero tornare dannose al servizio, ed è sicuro di aver trattato i soldati d'Africa meglio di quelli di qualsiasi altra nazione.

Dichiara che procedette sempre d'accordo col suo collega il ministro degli esteri; ed avrebbe desiderato che avesse fatto altrettanto il generale Genè prima di occupare con milizie regolari Saati e Uà. Non per tanto quel generale ha dimostrato però una energia morale superiore ad ogni elogio. Quanto alla consegna delle armi, è un fatto che sfugge alla sua particolare competenza. *(Approvazioni a destra)*

(1) L'on. Bonfadini aveva detto che non poteva approvare il bilancio della guerra se prima non si fosse fatta una larga discussione sulle cose d'Africa.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 1, *ore 4,10 pom.* (Nostro part.). — Stamane nel maggior salone del Campidoglio venne inaugurato il **Congresso nazionale dei medici** dei Comuni italiani.

I congressisti erano circa 200 appartenenti a tutte le regioni italiane.

Fra le autorità intervenute alla seduta inaugurale si notavano il ministro Crispi, il sindaco Torlonia, diversi assessori, i professori Baccelli, Parona, Boselli.

La presidenza del Congresso venne affidata al dottor Bonarelli, che è pure presidente dell'Associazione medica italiana.

Egli pronunciò un discorso, in cui, rilevando i progressi fatti dalla Società medica, espose gli scopi del Congresso.

Uno fra gli scopi importantissimi del Congresso è quello di esaminare il progetto di legislazione sanitaria che sta oggidì all'ordine del giorno del Senato.

Il presidente ringraziò altresì l'on. Depretis che presentò il progetto di riforma sanitaria al Parlamento, e disse di confidare che il nuovo ministro degli interni, on. Crispi, ne avrebbe sollecitata l'approvazione.

Il discorso fu spesso interrotto, e salutato in fine da applausi.

Crispi, rispondendo alle parole del presidente, disse che il Governo era lieto che il Congresso si proponesse l'esame del Codice sanitario dovuto agli studi ed alle lunghe meditazioni del compianto Agostino Bertani. *(Applausi)*

Tutti gli astanti si alzano in piedi per rendere omaggio alla memoria di questo distinto scienziato e patriota.

L'on. Crispi prosegue il suo discorso occupando all'istituzione di un nuovo ufficio sanitario presso il Ministero dell'interno.

Eccita poi i medici a cooperare per distruggere i pregiudizi e le prevenzioni che esistono nelle masse circa le malattie epidemiche.

Elogia a questo proposito l'abnegazione dei medici italiani di cui tante volte si ebbe splendida prova.

Promette che il Governo nasconderà, per quanto potrà, l'opera del Congresso, che dichiara aperto in nome del Re.

Dopo i discorsi inaugurali, si approva in mezzo ad una solenne entusiastica ovazione, un ordine del giorno di plauso alla memoria di Bertani e di fiducia all'on. Crispi, che si spera vorrà adoperarsi nel dare all'Italia un ordinamento sanitario veramente razionale.

Si procede quindi alla nomina e costituzione dell'Ufficio di presidenza.

È nominato presidente effettivo l'on. Baccelli, e quindi vengono eletti sette (7) presidenti onorari fra cui il prof. Durante.

Stasera il Congresso tiene seduta per la continuazione dei suoi lavori.

ROMA, 1, *ore 9,15 pom.* (Nostro part.). — Sono smentite le asserzioni di parecchi giornali circa l'invio di un nuovo battaglione alpino in Africa.

— Venerdì, la Giunta parlamentare per le elezioni, si occuperà dell'elezione del secondo Collegio di Genova per il quale verte la questione Sanguinetti-Rolando.

— La Commissione per le riforme dell'istruzione primaria deliberò doversi semplificare l'organamento dell'ufficio dei provveditori agli studi; fece parecchie proposte per migliorare le scuole rurali, delle quali riduce il numero; propose il riordinamento dell'istruzione infantile, ponendone a base il principio che sia esclusa ogni educazione scolastica prima dell'età d'anni sei.

— Il Governo ha accordata la cittadinanza italiana al signor Odoardo Logarezzi, già cittadino di Trieste; respinse invece altre domande di triestini. Il *Diritto* deplora in proposito come siano tuttora giacenti molte altre domande.

— L'ammiraglio Saint-Bon modificò l'ordine e la distribuzione delle navi costituenti la squadra delle manovre. A scopo di meglio equilibrare le forze difensive e le offensive, il *Duilio* toccherà ad un partito, ed il *Dandolo* all'altro.

— Davoli, ufficiale delle dogane, è collocato a riposo per sua domanda.

Melchiori, ufficiale d'intendenza delle finanze, è collocato a riposo per sua domanda.

Lalange, Liberatore, Montemerlo, vice-segretari d'intendenza delle finanze, sono promossi di classe.

Focardi, ufficiale al Ministero delle finanze, è promosso alla prima classe.

ROMA, 1, *ore 9,40 pom.* (Nostro part.). — Oggi la **Camera** aspettava ansiosamente la discussione dell'articolo 37, relativo alle spese per l'Africa, ed invece non toccò che all'art. 29.

Non avvenne alcuna discussione importante e non v'ebbe di notevole che l'incidente per cui la Camera, contrariamente al parere della Commissione, approvò l'aumento di stipendio ad alcuni scrivani del Ministero.

Tuttavia, dopo che i deputati Favale, Bonghi ed altri sollevarono la questione di non potersi trattare di variazioni negli organici del Ministero durante la discussione del bilancio, la Camera si rifiutò di aumentare lo stipendio ad altri scrivani, nonostante le vivissime sollecitazioni del ministro.

Domani terrà discorso Ceccaperller circa i foraggi e cavalli.

Domani incomincierà la discussione circa le spese per i possedimenti africani. A questo proposito si fanno le più svariate supposizioni circa il contegno del Governo nell'accettare la discussione o proporre nuovamente di rinviarla a quando si terrà quella sui provvedimenti speciali per i possedimenti africani.

Accentuasi, in ogni modo, il concetto di insistere vivamente affinchè la discussione non abbia a procrastinarsi.

La *Riforma* osserva come il Governo debba fare esplicite dichiarazioni fondamentali circa i suoi intendimenti. Sostiene tuttavia doversi evitare una discussione troppo particolareggiata per non informare troppo minutamente l'inimico circa le nostre intenzioni.

Osserva inoltre come siavi Potenze troppo interessate a conoscere le cose nostre; mentre, per altra parte, la stagione estiva impedisce qualsiasi azione immediata, e non converrà perciò pubblicare in giugno ciò che dovrà farsi in settembre.

La stessa *Riforma* lascia presagire come il Governo domanderà un voto di fiducia, ottenuto il quale provvederà di conseguenza prima di incominciare l'azione.

Cuccinati, Righi, Tegas, Chimirri, Cefalà e altri si sono associati a Lucca per proporre una mozione alla Camera per invitare il Governo a mantenere integralmente la legge di riforma dell'imposta fondiaria (perequazione).

— Il Consiglio dell'industria ha approvato la relazione di De Angeli sul riordinamento del servizio di posta e la relazione di Castorina sul *drauback* del glucosio. Inoltre ha udito la relazione di Philipson sulla attribuzione dei premi alle piccole industrie. Tale relazione propone che sia conferita la medaglia d'oro e 1000 lire alla ditta Anghinelli di Firenze e alla ditta Carsana di Napoli. Nella relazione di Locarni si accorda la medaglia d'oro di prima classe alla Cartiera Italiana di Torino.

La relazione Vigoni accorda la medaglia d'oro di 500 lire alla ditta Durio-Morandi.

— La *Riforma* si occupa dell'avvenuto arresto di Sharbaro alla frontiera italiana. Sapute delle molteplici e varie versioni date a questo arresto. Alcuni dicevano che la Polizia italiana aveva tratto lo Sharbaro in un tranello e che la nota Della Torre, in compagnia della quale il professore ebbe a varcare il confine, non era altri che una spia al servizio della Questura.

Ora il giornale romano smentisce questa voce; nega cioè che la Polizia abbia attirato lo Sharbaro al nostro confine. L'irrequieto professore varcò il confine spontaneamente e gli agenti compirono nient'altro che il loro dovere. La *Riforma* smentisce pure la diceria che lo Sharbaro trattasse col Governo della sua andata in America; accerta invece che egli varcava ripetutamente la frontiera e se ne vantava. (*Vedi in 2ª pagina*)

— Il ministro Bertolè-Viale ha disposto perchè il maggiore Piano presti servizio presso lo stato maggiore.

ROMA, 1, *ore 10 pom.* (Nostro part.). — Il *Popolo Romano* dice che nell'udienza reale di domani, il Re firmerà il movimento del personale d'una decina di prefetti.

Questi traslochi verrebbero pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale* di domani sera.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge in favore dei danneggiati dal terremoto della Liguria e della provincia di Cuneo.

— Menotti e Ricciotti Garibaldi, unitamente a Stefano Canzio, s'imbarcarono a Civitavecchia per recarsi a Caprera, onde prepararvi il ricevimento di coloro che prenderanno parte al prossimo pellegrinaggio nazionale alla tomba di Garibaldi.

ROMA, 2, *ore 8,30 ant.* (Nostro part.). — L'*Opinione* scongiura il patriottismo di Depretis e Crispi a non insistere sulla questione della proroga dell'abolizione del secondo decimo sulla imposta fondiaria, poichè vi è pericolo di sollevare una questione regionale.

Soggiunge poi che la scarsità del raccolto preannunziata nell'Alta Italia rende incompatibile qualunque nuova molestia agli agricoltori.

Afferma che il Governo può ricavare i milioni necessari ritoccando qualche dazio o qualche diritto fiscale marittimo, oppure accertando meglio l'esenzione delle tasse di fabbricazione dell'alcool.

— L'Associazione di Pubblica Assistenza presentò una petizione al prefetto, nella quale si propone che tutti i principali teatri di Roma vengano illuminati a luce elettrica ed i minori vengano rischiarati con lampade ad olio di oliva, escludendo il petrolio ed il gas.

— Per dopodomani è atteso a Napoli il *San Gottardo*, il quale riconduce in patria i superstiti della 10ª compagnia del 7º reggimento fanteria, quella stessa compagnia che prese parte alle giornate di Saati e Dogali.

— Il Re ha nominato di *motu proprio* commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il prof. dottore Durante, presidente onorario del Congresso dei medici.

— La Commissione parlamentare incaricata di esaminare i provvedimenti finanziari proposti dall'on. Saracco, con quattro voti contro tre e due astensioni, si dichiarava favorevole al progetto di rettificare l'attuale linea ferroviaria Roma-Napoli.

— La Stampa ed i Circoli politici continuano ad occuparsi dell'opuscolo dell'abate Tosti.

L'ingerenza del Pontefice in questa pubblicazione è da taluni affermata e da altri negata.

Generalmente si ritiene che non si tratti che d'una pura aspirazione ideale, teorica.

L'*Osservatore Romano* continua a pubblicare articoli in senso conciliativo.

ROMA, 2, *ore 10,15 ant.* (Nostro part.). — Le notizie di stamane della salute dell'on. Benedetto Cairoli sono migliori.

La notte fu abbastanza buona.

Giungono incessantemente telegrammi che chiedono notizie dell'illustre infermo.

NAPOLI, 1, *ore 11,30 ant.* (Nostro part.). — Proveniente da Massaua è giunto stamane in porto il piroscafo *Domenico Balduino*.

Esso recava a bordo 502 uomini di truppa e dodici ufficiali.

Fra i soldati vi sono due feriti negli ultimi scontri ed otto ammalati.

Durante il viaggio si ebbe la morte d'un soldato a nome Alviso.

La morte fu causata da malattia di cuore.

— La squadra inglese del Mediterraneo, comandata dal Duca d'Edimburgo, forte di nove legni, si è ancorata nel golfo fra Napoli, Pozzuoli e Castellammare.

Appena gettata l'ancora, la squadra ha fatto le salve d'uso, e sulla nave ammiraglia *Alexandra* venne inalberata la bandiera italiana.

CAGLIARI, 1, *ore 6,40 pom.* (Nostro part.). — L'incrociatore *Dogali* è partito questa sera direttamente per Napoli.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta di mercoledì, 1° giugno.

ROMA, 1, *ore 4,5 pom.* (Nostro part.). — La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom.

I deputati, quantunque in numero sempre esiguo, sono però un po' più numerosi.

Dei ministri siedono al banco solito gli onorevoli Bertolè-Viale e Zanardelli.

L'on. BONGHI svolge il progetto di legge da lui presentato, in unione ai colleghi Roux e Maggiorino Ferraris, perchè sia diminuita la tariffa dei telegrammi a favore dei giornali.

L'oratore constata che venne accresciuto, moltiplicato il servizio telegrafico dei giornali. Ogni ulteriore sviluppo trova un ostacolo nella elevatezza della tariffa telegrafica. Riducendola, se ne avvantaggierà non solo il giornalismo, ma anche il pubblico a cui il giornalismo giova.

SARACCO dichiara di prendere in considerazione il progetto, facendo però le opportune riserve.

CRISPI presenta il progetto, emendato dal Senato, per la seconda proroga degli articoli 16, 17 e 18 della legge sul risanamento di Napoli.

Si convalidano le elezioni di Ricciotti Garibaldi al Collegio I di Roma, di Ellena al Collegio IV di Roma, di Paternostro a Palermo, di Safli a Forlì e di Cocco-Ortu a Cagliari.

Annullasi, senza discussione, l'elezione di Amilcare Cipriani a Ravenna.

L'ordine del giorno reca:

« Discussione sull'elezione di Novelli nel Collegio di Caserta. »

COSTANTINI propugna perchè si annulli l'elezione del Novelli o sia proclamato eletto un suo collega di Montagna.

LAGAVA sostiene il contrario. Difende le conclusioni della Giunta, le quali, dopo respinta la proposta Costantini, sono approvate.

(Agenzia Stefani).

Riprendesi la discussione dello **stato di previsione della spesa del Ministero della guerra 1887-88.**

LUZZATTI, a nome della maggioranza della Giunta, spiega per quali ragioni insiste nella diminuzione proposta al capitolo del personale.

CAVALLETTO ripete non trattarsi d'innovazione negli organici, ma solo di trasportare gli scrivani locali in maggior numero nelle classi più alte.

PAIS appoggia, dimostrando ch'è questione di giustizia.

MICELI, commissario, sostiene che la giustizia è per la Commissione, perocchè non avendo voluto variare gli organici di alcun Ministero, non poteva fare eccezione per questo.

CAVALLETTO propone che la cifra della Commissione aumentisi di lire 33,000 per passare sessanta scrivani ad ufficiali d'ordine.

È approvata.

Dopo osservazioni di FAVALE, BONGHI, INDELLI e DI RUDINÌ contro ulteriori aumenti, rimandasi al prossimo bilancio la questione di migliorare le condizioni degli altri scrivani locali.

ELLENA giura.

DE RENZIS chiede che gli ufficiali di fanteria ed Armi speciali siano ammessi ai medesimi vantaggi che godono gli allievi della Scuola di guerra. Propone inoltre un ordine del giorno perchè il ministro studii il modo di conservare i rudimenti del latino nei collegi da loro dipendenti.

MARTINI F. crede inutile i soli rudimenti.

Il MINISTRO dà assicurazioni di cui De Renzis prende atto e ritira l'ordine del giorno.

MEL rammenta le proposte da lui fatte per riformare la giustizia militare. Prega sollecitasi il lavoro della Commissione, cui furono trasmesse, incaricata della riforma del Codice penale comune.

BERTOLÈ prenderà informazioni.

DI BREGANZE raccomanda che nel reclutamento degli ufficiali della riserva tengasi conto della loro educazione ed istruzione. Fa osservazioni anche sull'avanzamento degli ufficiali della milizia territoriale. Raccomanda si pareggi l'indennità d'alloggio degli ufficiali a quella degli impiegati civili.

BERTOLÈ ha già ordinato di studiare le riforme sul reclutamento e sull'avanzamento. Si discuterà a suo tempo. Non consente sulle indennità.

MEL sollecita il progetto sulle amministrazioni dei Comuni alle truppe. Raccomanda un battaglione per Oderzo e che si conservi quello esistente a Vittorio.

Il MINISTRO dà assicurazioni di cui Mel ringrazia.

Levasi la seduta alle ore 6,45.

Vedi in terza pagina il resoconto del Senato.

Chiusura della Borsa di Parigi		31		1
Fondi Stato. Italiani 5 0/0		19 23		20 73
— Consol. Inglesi		103 11/16		102 3/16 ex
— Francesi 3 0/0		81 62		82 07
— Id. 3 0/0 ammort.		84 30		84 47
— Id. 4 1/2 0/0 1883		108 60		109 15
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0		298 —		298 —
Id. Meridionali. Azioni		773 —		775 —
Banca di Francia		— —		4170 —
Canale di Suez		3028 —		3036 —

BORSA UFFICIALE.

2 giugno.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **100 50.**

Cronaca della Borsa. — 2 giugno. — Il nuovo Ministero francese va sempre più rassicurando, e la facilità colla quale si reprime ogni tentativo di dimostrazione contraria attesta come il partito avversario non abbia la forza che ognuno gli temeva. Londra intanto ci assecondava coi suoi corsi e se a tutto ciò aggiungiamo la ricompra dello scoperto e l'interesse generale di far aumento, ne abbiamo più di quanto occorre per prevedere che possiamo fidare ancora nel seguito dell'attuale sostegno.

Procediamo però con prudenza e non dimentichiamo nella calma dell'oggi le bufere del ieri.

Ore 12. — Esordii sostenutissimi, chiudiamo leggermente più deboli dietro realizzazioni provocate dai bei prezzi. Il fondo del mercato però rimane buono.

Rendita contanti 100 72, 100 67.
Rendita fine corrente 100 95, 100 90.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N.	1208 —	2210 —	Ind. Comm.	280 —	291 —
Mobil.	1024 —	1026 —	Meridion.	782 —	783 —
Cr. Merid.	580 —	582 —	Meditter.	624 —	625 —
R. Torino	695 —	8 4 —	Sicule	610 —	nom. —
Subal.-Mil.	240 —	242 —	Veneto	831 —	832 —
R. Sconto	515 —	516 —	Romano	285 —	286 —
Tiber. rec.	619 50	620 50	Fond. Ital.	435 50	434 50
Id. nuova	580 —	581 —	Cartiera	553 —	554 —
Cred. Tor.	625 —	nom. —	Lane	440 —	nom. —

Cassa Sovvenzioni Costrutt. Milano 317 50, 318 50

A partire da oggi resta sospesa la riunione pomeridiana di Borsa.

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 1, *ore 12,30 pom.*

Mercato con qualche domanda nel solo dettaglio a prezzi deboli.

Si quotarono:

Greggie comuni	14/16	qual. class. fr.	58
» »	14/16	1ª qualità »	57
» piemontesi	12/14	qual. class. »	57
» »	12/14	1ª qualità »	55
» italiane	9/11	qual. class. »	57
» »	9/11	1ª qualità »	56
Trame italiane	24/26	1ª » »	56
» »	24/26	2ª » »	58
Organzini francesi	20/24	qual. class. »	67
» »	24/26	1ª qualità »	63
» »	20/24	2ª » »	61
» piemontesi	24/26	2ª » »	60
» ital. lav. italiana	18/20	2ª » »	60
» » francese	18/20	2ª » »	60

Sulle condizioni di piazza

Telegrammi particolari commerciali.

	Parigi, 1° giugno *(sera)*		31	1°
Farine	1ª marche pel corr. (*)	Fr.	58 —	58 50
»	per luglio	»	58 30	58 60
»	per luglio-agosto	»	58 50	58 50
»	pei 4 mesi ultimi	»	56 —	55 80
Zucchero saccarino	88 disp. (**)	»	28 80	28 50
»	raffinato scelto disp.	»	— —	89 50
»	bianco 3 disp.	»	32 80	33 20
»	Id. 4 mesi da ottobre	»	32 80	32 70
	Liverpool, 1° giugno *(sera)*			

Cotoni. — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 9000.
Importazione della giornata 30,000.
Cotoni Americani in rialzo di 1/16.
Cotoni Orientali prezzi formisimi e grandi affari.
Cotoni Indiani domanda attiva.

Havre, 1° giugno *(sera)*

Cotoni. — Vendita balle 3500.
Mercato fermo.
Caffè. — Venduti sacchi 14,400
Mercato fermo.

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Legge sul credito agrario 20 gennaio 1887 — Privilegi concessi dalla legge stessa applicabili alle operazioni in essa contemplati, ancorchè fatte prima della determinazione ufficiale del limite dell'interesse. — È noto che colla legge 23 gennaio 1887 vennero dettate disposizioni speciali e favorevoli relativamente ai prestiti concessi ai proprietari e conduttori di fondi rustici dagli Istituti esercenti il credito agrario. L'articolo 15 di essa legge stabilisce che il saggio dell'interesse da pagarsi agli Istituti esercenti il credito agrario per i prestiti di che al titolo I della legge stessa non dovrà mai sorpassare il limite che sarà fissato dal ministro d'agricoltura, industria e commercio, d'accordo col ministro delle finanze. È stata esaminata la questione se, dovendo per ragioni speciali attinenti allo studio del regolamento essere ritardato l'assestamento della disposizione sopracitata, possa ciò non pertanto ammettersi che vengano applicate alle operazioni indicate nel titolo I della legge le agevolezze in materia di tasse dalla medesima concesse, quantunque non ne sia stato determinato dal Governo il limite dell'interesse, e perciò qualunque sia l'interesse fissato dalle parti.

Di concerto fra il ministro di agricoltura e quello delle finanze è stato riconosciuto che il godimento delle facilitazioni concesse circa le tasse sugli affari e gli emolumenti ipotecari dagli articoli, 3, 9 e 14 citata legge non può farsi dipendere dalla assenzione per parte del Governo della disposizione dell'articolo 15, perchè le facilitazioni stesse furono accordate a riguardo del carattere e dello scopo delle operazioni cui quale la determinazione del limite dell'interesse non ha una necessaria attinenza.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Comizio generale dei veterani bersaglieri. — Si avvisano i signori soci che sabato 4 corrente si terrà seduta col seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto generale; 2. Comunicazioni.

Società Archimede mutuo soccorso degli operai fabbriferrai ed affini. — Si pregano tutti i consiglieri e soci di voler intervenire alla seduta che ha luogo il giorno 2 giugno, alle ore 8 1/2 pom., per comunicazioni importanti.

Gazzettino degli Affari.

Torino, 1° giugno 1887.

Fallimenti. — **Torino.** — Fu dichiarato il fallimento di Meneglia Antonio di Domenico, proprietario ed oreficn in Torino. Giudice delegato sig. avv. Antonio Gramaglia-Rinaldi. Curatore provvisorio sig. Calandra Carlo. La prima adunanza dei creditori il 16 giugno, ore 1 1/2 antim. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 30 corr. La chiusura della verifica il 5 luglio, ore 1 1/2 ant.

In quello dei fratelli Luino fu fatta la resa dei conti.

In quello di Sola-Milani Giuseppina, l'adunanza fu rinviata al 26 giugno.

In quello della ditta Carossi e Fontana la delegazione di sorveglianza fu composta di G. Batti, Ferraris Federico e Carlo Falconis.

Alessandria. — Fu dichiarato il fallimento di Massimo Bonicelli, pizzicagnolo. Giudice delegato l'avv. Pretti. Curatore il geom. Carlo Rossi. La prima adunanza dei creditori l'11 giugno. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 25 giugno. La chiusura della verifica il 6 luglio.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 1 giugno.

Rend. Ital. cont.	100 —	Az. F. Mediterr.	625 —
» » f.m.	100 02	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2305 —	Londra — vista	26 42
» Credito Mob.	1220 50	» lett.	25 43
» Ferr. Merid.	761 —	Parigi — vista	100 85
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 95

Milano, 1 giugno.

Rend. Ital. cont.	100 50	Veneta	381 —
» » f.m.	— —	Italiano	395 —
Az. Ferr. Merid.	336 —	Banca Generale	709 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1325 —
Az Ferr. Meditar.	627 —	Cotoni	805 —
Zuccheri	— —	Ital. Rubattino	879 —

Roma, 1

Mobiliare	538 20	Mobiliare	490 —
Lombarde	75 50	Austriache	562 50
Banca Anglo-Austr.	109 25	Lombarde	180 —
Austriache	220 —	Cambio su Londra	26 61
Banca Nazionale	865 —	Rendita Ital.	98 55-30
Napoleoni d'oro	10 08 5	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Roscon.	100 —	Turco nuovo	14 90
Cambio su Parigi	50 47	Prestito Rosso	92 50
Lire Italiane	42 05	Fond. Oriol. Rosso	87 20
Cambio su Londra	127 05	Argento per chil.	101 50
Rendita Austriaca	92 60	Mediterranee	122 10
Id.	91 45	Dopo Borsa	497 —
Unionbank	867 75	Id.	533 —
Rend. Austr. nuova	112 60	Id.	129 —

Chiusura della Borsa di Londra, 1.

Consolid. Inglesi	102 3/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. ster.	30.000
Rendita Italiana	99 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	100.000
Argento fino	45 3/4		

	27 maggio	28 maggio
NUOVA YORK.		
Farina da dollari 5 60 a 5 80	5 60 a 5 80	
per 50 chilogrammi.		
Frum. disponib. dollari	0 98 — k.	0 97 1/2 k.
Id. maggio »	0 97 1/2 »	0 96 7/8 »
Id. giugno »	0 97 5/8 »	0 96 7/8 »
Id. luglio »	0 96 3/4 »	0 96 1/4 »
Id. settembre »	0 94 — »	0 93 5/8 »
Id. primav. »	0 95 1/2 »	0 95 1/2 »
Granoturco, al bushel di 56 chil.	48 —	48 —

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale metrico contante di frumento del peso di 77/25 l'ettolitro:

	27 maggio	31 maggio
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente maggio	» 27 75 a 28 —	27 75 a — —
Consegna giugno	» 27 75 a 28 —	27 75 a — —
Luglio agosto	» 27 60 a 27 75	27 25 a 27 50
4 ultimi mesi	» 26 — a — —	25 75 a — —

Stagionatura sociale delle Sete in Torino.

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
Capitale Sociale versato L. 50,000.
Bollettino del 1° giugno 1887.

Organzino	Colli	6	K.	569 41
Trama	»	1	»	71 71
Greggia	»	21	»	1012 89
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totali	»	28		2205 01

Entrati nel mese Colli N. 28 K. 2205 01

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

GIAN MISERIA

DI

LUIGI LETANG

VI. — Ivon il Malec.

(Seguito)

— Ah! — ella disse abbassando gli occhi — ed era sul rassicurarsi circa il carattere della mia accoglienza?

— Rassicuratissimo, anima.

In quel momento furono interrotti da un vivo alterco che avveniva sulla porta del salottino.

— Sai che sei troppo curioso, amico, — diceva una grossa e rauca voce.

— Bisognerà pure che vi annunci, — mormorava un'altra voce che si sforzava di rimaner calma.

— Ed io non voglio dirti il mio nome, capisci? Non ti conosco e non ho nulla a che fare con te. Poichè mi domandano, corpo di mille bombe! in salami passare.

— Ecco il nostro bretone, — disse ridendo il signor di Kergadi — che ci dà la misura della sua cortesia.

Intanto il servo aveva finito per decidersi a non impedire oltre; aprì la porta del salotto e annunziò sdegnosamente:

— Il marinaro domandato da Monsignore.

— Marinaro! — esclamò con furore il bretone altero del duca — Marinaro!... Ivon il Malec, marinaro, alla mia età!... Ma non hai gli occhi, cane di un servo!...

Ciò dicendo poneva sul naso del servo sbigottito la manica della giubba sulla quale correvano due piccoli striscie di gallone d'argento.

— Mastro di bordo!... — aggiunse orgogliosamente. — Sappilo per tua buona regola, piccino! Il primo dopo il luogotenente del mio capitano sul ponte della *Foudre*, una bella nave, svelta e civettuola, sulla quale non ti consiglio di porre i piedi, perchè farei presto a legarti sotto coperta per apprenderti a distinguere i gradi, brutto scimmiotto!

Ma, prima della fine di quella terribile minaccia, il servo aveva creduto bene allontanarsi, poco soddisfatto, in verità, della parte sostenuta contro il vecchio lupo di mare.

Ivon il Malec, sempre borbottando, si tolse il berretto di lana e mosse verso la signorina di Kergadi che aveva assistito, ridendo, a quella comica scena. Trascinava, incerto sulle gambe, grosso scarpe dalle suole temperate di chiodi e fermate da nose in cuoio giallo. Ivon il Malec non aveva chi lo accompagnasse per correre sicuro sul ponte della *Foudre* durante le grandi burrasche, ma, sulla terraferma, e sull'impiantito dei bagni, come dicono sdegnosamente i marinari, perdeva tutta la sua agilità e diventava pesante, goffo ed impacciato. Pareva avere quarant'anni, e se era stato bello nella sua gioventù, era certamente allora tutto il contrario. Aveva la fronte bassa, coronata da una fascia di capelli ricciuti riuniti alla meglio in grosso fascio che gli cadeva lungo la schiena come una matassa di fili di canapa. Gli occhi gialli e rilassati verdi, il naso rivolto all'insù e grosso labbra tagliuzzate e annerite dall'abuso del tabacco, la pelle secca e rugosa, vermiglia sugli zigomi sporgenti e di color terreo sul rimanente della faccia. Una larga cicatrice tracciava sulla guancia sinistra un solco livido.

Ivon il Malec si fermò davanti alla signorina di Kergadi e rimase ritto, rigido e silenzioso come se fosse stato in presenza del suo capitano. Aspettava evidentemente di essere interrogato.

— Venite da parte del signor Giorgio Pont-Scorff, — gli domandò Luisa.

La sua armoniosa della fanciulla, la dolcezza del suo sorriso, la sua bellezza produssero una singolare impressione sul marinaro, che rispose addolcendo la voce rauca:

— Del mio capitano, sì, signorina.

— Lo avete lasciato da lungo tempo?

— Da tre giorni.

— Ah! — fece Luisa sorpresa, — soltanto da tre giorni? Dove trovasi dunque?

— A Montargis.

— A Montargis!... — esclamò Luisa guardando il Malec grave e rigida e il duca che sorrideva dolcemente. — Ma da quando?

— Da quindici giorni, — rispose il marinaro.

— E perchè non è venuto a Parigi?

— Perchè è ferito.

— Ferito?... gravemente forse?...

— Il medico di bordo lo aveva detto, ma egli non lo ha voluto credere, e siamo partiti ugualmente.

Soddisfatto d'aver detto tanto in una volta il Malec tacque per riprender fiato.

— Ma donde venivate, dove andato voi e perchè Giorgio è rimasto a Montargis? — domandò Luisa.

— Ecco, — rispose il bretone, agginstando meticolosamente le tre risposte. — Venivamo da Marsiglia, eravamo diretti a Parigi e ci siamo fermati per istrada perchè la ferita del capitano si è riaperta ed egli è caduto da cavallo.

— Quale imprudenza! — mormorò Luisa.

— Sempre lo stesso cieco coraggio! — disse il duca di Kergadi coll'entusiasmo egoista degli uomini pacifici, sempre pronti ad ammirare il valore e l'energia altrui.

Il Malec, per cane straordinario, incoraggiato da uno sguardo di Luisa, ripreso di moto proprio, senza aspettare interrogazioni, il suo racconto.

— Devo dirle, signorina, che se siamo scesi a terra gli è perchè la *Foudre*, la nostra nave, aveva sofferto assai nell'ultimo combattimento. Ora è in riparazione a Marsiglia e, siccome ci ebbe l'idea di fare la pace, venivamo a goderci il denaro dei nostri boltini a Parigi e ad aspettare che si riconiasse la guerra. Vede, noi abbiamo di molto denaro, ed io, che sono un semplice mastro di bordo, potrei fare il gran signore ed avere servi tanto stupidi quanto i suoi. Per Sant'Anna di Auray, — e Ivon il Malec fece divotamente il segno della santa croce, — se avessi moglie come tanti altri, mi farebbe davvero piacere di coprirla dell'oro tolto a quei cani di Spagnuoli...

La signorina di Kergadi comprese che se lasciava il vecchio marinaro parlare da solo alla avrebbe appreso molte cose poco interessanti per lei sui marinari, ma nulla affatto sul conto del capitano. Perciò lo interruppe con un'interrogazione.

— Quando lo avete lasciato, il signor di Pont-Scorff era fuori di pericolo?

— Sì, mia bella signorina, sì, era proprio fuori di pericolo. Il giorno della mia partenza aveva provato a montare a cavallo e ci era riuscito senza fatica.

— Sia ringraziato Iddio! — disse Luisa tutta lieta. — Allora egli potrà partire presto e venire a Parigi.

— Appena lo sarà di ritorno a Montargis, partiremo subito.

— Dunque mio cugino Giorgio ha desiderato avvertire del suo prossimo arrivo, — riprese Luisa. — Gli siamo grati del gentile pensiero, e mio padre ed io ci prepareremo a ricevorlo degnamente. Lo alloggeremo nella palazzina in mezzo al parco, dove egli godrà di tutta la sua libertà... Comincierò domani ad occuparmi di fargli preparare il suo appartamento... vi farò porre piante esotiche... armi straniere...

— Bene, bene, — interruppe il signor di Kergadi con lieve ironia. — vedo che il signor Giorgio di Pont-Scorff sarà il capitano meglio alloggiato del mondo.

— Non siamo noi i suoi soli parenti? — rispose Luisa arrossendo, — non è egli mio fratello d'infanzia? E poi questi otto mesi di assenza, il suo imperiale ritorno!...

— Hai ragione, hai ragione, e comprendo tutta la tua gioia, tutta la tua emozione, mia cara Luisa.

Proprietà letteraria *Continua.*

L'ingombro delle merci nelle stazioni di Genova e di Savona.

Da una lettera che ci venne spedita alcuni giorni or sono togliamo quanto segue:

« Leggo in codesto accreditato giornale che il ministro dei lavori pubblici ha deciso d'occuparsi seriamente dell'andamento del servizio merci alle stazioni ferroviarie di Genova e Savona.

« Gli è un fatto che *da sette mesi* a questa parte in entrambe queste città si verifica una mancanza continua di carri, di fronte ad un accumulamento sempre maggiore di merci.

« Per dare un'idea del danno che ne deriva specialmente al Piemonte, basti sapere che la Società anonima dei consumatori del gas di Torino ha in Genova da un mese circa *tremila tonnellate* di carbon fossile ammucchiato sul terreno, abbandonato alla mercè delle intemperie... e dei galantuomini.

« Moltissime altre case del Piemonte e della Lombardia hanno pure in Genova macchine, caldaie, attrezzi di precisione che dovrebbero già da qualche tempo funzionare nei rispettivi stabilimenti, mentre si trovano ancora esposti ad ogni vicissitudine nel luogo in cui sono malamente depositi.

« E non basta. Quando, dopo tanto aspettativo, si viene a caricare la merce nello stato di deterioramento in cui si trova (si per la qualità come per la quantità), bisogna pagare alla Società delle ferrovie cent. 10 al quintale, e se a ragione completa L. 5 *al giorno*, per tutto il tempo in cui la merce è rimasta giacente nella stazione per colpa della Società stessa.

« Prima delle Convenzioni ferroviarie il magazzinaggio non era che di L. 1 50 per vagone; la Società assuntrice l'hanno portato a L. 5, e siccome, alla fin fine, le ferrovie sono ora una loro dipendenza, non c'è che da chinare il capo e pagare.

« Ci pensino le Camere di commercio, si uniscano ed ottengano tutte insieme un trattamento onesto e giovevole, tanto ai commercianti, quanto all'intero Paese. »

A proposito di questo argomento leggiamo nella *Liguria Occidentale* di Savona del 31 maggio:

« Un mezzo miracolo fa compito di questi giorni l'Amministrazione ferroviaria col mettere a disposizione del commercio un discreto numero giornaliero di vagoni, dimodochè, trovandosi il movimento del porto in un momento di calma, si può finalmente attendere ad inoltrare verso l'interno le enormi quantità di carbone accumulate nei mesi passati. Occorrerebbe però che non fosse provvedimento passeggero, perchè i depositi sono tuttavia considerevolissimi, e ricominciando fra qualche giorno la frequenza degli arrivi, potremmo ritornare agli intoppi di prima. »

I viticultori italiani.

Roma, 30 maggio.

Eccovi qualche particolare in aggiunta a quelli che già vi ho telegrafato intorno all'assemblea generale della Società dei viticultori italiani.

L'assemblea era presieduta dall'on. Berti, che è pure presidente della Società. Fra i personaggi che assistevano alla seduta ho notato il comm. Miraglia. Erano pure presenti parecchi membri del Consiglio direttivo, che conta nel suo seno gli on. Paroncelli, Amabelli, Faina Rudini, Vecchi, Visconti Venosta, il marchese Derazza Pallavicini, il marchese Nicolini, il duca Borghese, ecc., ecc.

L'on. Berti fece una accurata e simpatica relazione sull'andamento della Società dall'assemblea dell'anno scorso in qua, e, sebbene il compiacesse di notare i sensibili progressi che già si sono ottenuti, riconosceva che l'opera è ancora la strada a percorrere per portare la produzione vinicola del nostro paese, e specialmente quella di alcune regioni, al punto che si desidera che colla perfezione e col buon volere si possa di raggiungere. L'onorevole Berti toccava alcuni dei problemi che l'assemblea dovrà trattare nelle sue sessioni, e fra questi l'impianto degli spacci dei vini italiani all'estero sotto gli auspizi della Società. Annunziava pure che si stanno facendo pratiche per ottenere il riconoscimento della Società quale ente morale, e terminava raccomandando al buon volere dei soci e di quanti hanno a cuore la viticoltura italiana affine che tutti cooperino al progresso di questo importantissimo ramo della produzione e della ricchezza nazionale.

La relazione dell'on. Berti venne accolta da vivi applausi e l'assemblea la approvava all'unanimità.

Indi il segretario della Società, prof. cav. Carletti, invitato dal presidente, dava lettura di due concorsi aperti dalla Società. L'uno riguarda il concorso dei produttori italiani per l'approvvigionamento dei vini per la Casa Reale, concorso che l'Associazione ha promosso per invito della R. Casa stessa. Il relatore fa conoscere che ben 37 sono i concorrenti che hanno risposto all'appello presentando 88 qualità differenti. Dopo maturo esame la Commissione dei periti ha deliberato di proporre alla R. Casa per l'acquisto i seguenti vini:

Castel-Grisnol, dei fratelli Manzara.
Sanrignon, del marchese Fanari, di Bologna.
Riaffini, del signor Riaffini, di Firenze.
Sassella, della Società Valtellinese di Sondrio.
Vino rosso, dei fratelli Piras, di Cagliari.
Cesanese, dei fratelli Zacobini, di Genzano.
Moscato di Siracusa, dei fratelli Casola.
Etna dolce, del signor Siliti, di Siracusa.

Nonchè una certa quantità di *cognac* della Ditta Ottieri e Morbelli, di Casale Monferrato.

E da notarsi con rammarico che nessun produttore del Piemonte ha presentato il concorso qualità degne di venir prescelte.

L'altro concorso della Società riguardava le migliori monografie sulla viticoltura che si sarebbero presentate in risposta a certi quesiti tassativamente indicati dalla Commissione del concorso.

L'esito è stato questo: hanno risposto all'appello nei modi voluti cinque concorrenti, due hanno presentato monografie per la regione ligure, due pel Lazio, e uno per la regione Adriatica meridionale. La monografia della regione Adriatica ed una per la regione ligure furono giudicate insufficienti e quindi escritate; una che riguarda pure la Liguria fu tuttavia tolto giudizio; e quella pel Lazio furono dichiarate degne di premio. Aperte le schede, si constata che fu dell'on. Manetti Camillo, cui fu decretata la medaglia d'oro e il premio di 1500 lire; e l'altra fu dell'agronomo sig. Flavio Mengarini, cui fu decretata la medaglia d'argento e il premio di 500 lire.

L'assemblea approva queste comunicazioni e l'on. Berti rivolge un saluto d'elogio all'ing. Mancini, che presiede all'assemblea.

Si incomincia quindi la discussione dei temi all'ordine del giorno, sui quali mi riserbo di informarvi ulteriormente.

Cronaca Alessandrina

Cose municipali — La Scuola serale operaia — Una nomina — Lezioni ai maniscalchi — L'ing. C. Cascelli — Cerimonia scolastica — Minaccia di sciopero — La Carte d'assise — Fotografia.

31 maggio.

(Calcabrina) — Nel prossimo giugno, e precisamente nei giorni 10, 11 e 13, i nostri Padri coscritti sono chiamati a Palazzo Rosso per prendere parte ad importanti deliberazioni.

Intanto, a proposito di cose municipali, vi apprendo che anche quest'anno — nonostante la conciliazione di cui si è tanto parlato durante il banchetto offerto al sindaco — finiremo per assistere alle solite lotte fra il partito Groppello-Bobbio e quello Oddone-Moro in occasione delle vicine elezioni amministrative.

L'esito della battaglia non è facile prevederlo (almeno in città) giacchè, come già vi dissi, entrambi i partiti sono potenti per autorità di capi e per numero di proseliti.

***

Domenica, 5 giugno, coll'intervento delle autorità, si farà la solenne distribuzione dei premi agli alunni della Scuola serale operaia.

In detto giorno si inaugurerà pure la Mostra dei lavori compiuti dai nostri bravi e studiosi operai che frequentarono, con evidente profitto e con lodevole diligenza, la detta Scuola.

***

Con vivo piacere vi apprendo che l'esimio cav. L. Frigerio, direttore del nostro Manicomio, è stato nominato vice-presidente della sezione freniatrica e malattie nervose nel IX. Congresso medico internazionale che si terrà a Washington nel luglio 1887. L'altissima dimostrazione di stima data al Frigerio è ben meritata dal dotto scienziato.

***

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha con provvido e savio intendimento deliberato di far tenere in Alessandria un corso teorico pratico di lezioni per uso principalmente dei maniscalchi locali e del circondario. Le lezioni avranno principio il 12 giugno. Le conferenze di mascalcia saranno tenute dall'egregio nostro concittadino signor Giulio Bosco, medico-veterinario.

***

I giornali locali ricordano con affettuose parole di lode il cav. ingegnere Crescentino Caselli, a proposito del grandioso edificio da lui progettato e che si sta ora costruendo nella nostra città per il regio Ospizio generale di carità. Il Caselli — nato nel nostro paese di Fubine — è ben conosciuto e degnamente stimato in Alessandria, dove fece i primi studi e dove è pur membro della Commissione municipale di storia, d'arte e di archeologia. Permettete che al plauso della Stampa locale unisca pure il mio, vivissimo e sincero.

***

Ieri l'altro, nel vicinissimo sobborgo del Cristo, coll'intervento del sindaco, dell'assessore prof. Bonardi, dell'ispettore scolastico, del delegato municipale, della Società operaia agricola del luogo, della musica di Casalcermelli, del parroco, di gentili signore e di egregi signori ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari, affidati alle amorose ed intelligenti cure di quello bravo maestro che sono le signore Manzoni Carlotta e Antona Ercolina. La cerimonia non poteva riuscire più bella e più commovente. I piccoli scolari diedero molti e bei saggi del loro progressi nello studio. Agli invitati vennero offerti mazzi di fiori. Così pure, per cura del simpatico industriale sig. Francesco Donardi e della Società locale, vennero offerti sigari, dolci e vino agli invitati, ai bambini ed ai componenti la musica, che con dolci armonie rallegrò la geniale e riuscitissima festicciuola. Il sindaco Moro e l'assessore Donardi pronunciarono applaudite parole di circostanza.

***

Si parla di un nuovo sciopero. Gli scioperanti sarebbero i lavoranti panattieri. Però si spera — e con qualche fondamento — in un ragionevole accordo fra principali e lavoranti. E sarà tanto di guadagnato per tutti, giacchè è tuttavia doloroso il ricordo di quello dei cappellai che ebbe una tristissima chiusa nell'aula del Correzionale.

***

Nel giorno 14 giugno si riaprirà la nostra Corte d'Assise. Si svolgeranno dibattimenti di molta importanza. Alle udienze presiederà — secondo il solito — il cav. Fochesato.

***

Domenica scorsa nel corso Roma, venne aperto al pubblico il bellissimo stabilimento fotografico diretto dal signor Migliano. Tanti auguri all'abile ed intelligente artista.

Il monumento a Carlo Emanuele I in Mondovì.

Il comitato promotore provvisorio per un monumento a Carlo Emanuele I a Mondovì, composto dai signori: Alessandri comm. Giovanni, generale; Aragno Bernardo; Arese Secondo, tenente; Basteris comm. Giuseppe, deputato; Beccaria Giovanni; Bella Felice; Carà Francesco, capitano; Caramello capitano Giovanni, sindaco di Vicoforte; Delvecchio cav. avv. Pietro, deputato; Garelli comm. Felice, deputato; Gambera Gio. Antonio; Jemina commendatore Bartolomeo, sindaco di Mondovì; Ingegnatti avv. prof. Edoardo; Tonelli Andrea, tenente; Tonini colonnello Alessandro, comandante il 1° reggimento alpini; Vinaj cav. dott. Scipione e Fissore Giuseppe, *segretario*, con suo ordine del giorno del 28 maggio ha deliberato di costituire il Comitato generale definitivo e di fare appello a tutti gl'italiani perchè concorrano a ricordare in modo perenne l'effigie di colui che fu, tra i principi, il primo, il più audace ed il più costante propugnatore dell'indipendenza italiana; e mentre, prendendo atto con compiacenza dei giudizi dati dagli scultori G. Monteverde, E. Ferrari ed E. Maccagni, plaude al modello in gesso dello scultore Pietro Della Vedova, affida alla prefata presidenza l'incarico di condurre a termine le trattative pella fusione in bronzo.

E ora ecco che cosa dice del monumento il nostro collaboratore artistico G. L.:

« Nello studio del prof. Della Vedova sta esposto al pubblico il modello in gesso di questo bel monumento che dovrà decorare la piazza che sta davanti allo storico Santuario della Madonna di Vico. Il duca Carlo Emanuele è rappresentato in piedi in atteggiamento dignitoso, la mano sinistra appoggiata all'elsa della spada, il braccio destro alquanto sollevato e reggente lo scettro. È in costume civile, col petto coperto della corazza ed una scarpa a bandoliera, la testa ha scoperta, il collo chiuso nell'alto bavero col collare dell'Annunziata. Dalle spalle gli scende fino a terra il mantello, di cui un lembo gli cade davanti sul braccio destro, un altro è trattenuto dalla spada.

« Il basamento architettonico è formato come di un doppio piedestallo rettangolare sovrapposto cogli angoli smussati di un basso zoccolo e di una gradinata; nella parte superiore del piedestallo stanno nelle due facce laterali e nell'anteriore bassorilievi, e nella posteriore un'iscrizione. Sulla sporgenza della parte inferiore e sulle quattro facce angolari sono trofei di guerra, di religione, d'arte, di scienza allusive ai diversi rami cui vi applicò lo zelo e l'attività di questo duca di Savoia, al cui regno il Piemonte deve tanta parte del suo incremento economico, civile e politico. Dei bassorilievi due hanno tratto alla fondazione ed edificazione del tempio monumentale, davanti a cui il monumento deve sorgere e che appunto a Carlo Emanuele deve la prima origine. Il terzo rimane ancora a destinarsi.

« La statua ed i bassorilievi saranno in bronzo, la base in granito. »

L'arresto di Sbarbaro.

Circa questo arresto, che ha fatto sì grande scalpore, mandano da Como, 31, all'*Italia* di Milano queste notizie che spiegano e smentiscono le molte congetture fatte finora, e secondo le quali l'arresto dello Sbarbaro sarebbe avvenuto in unione colla espatriazione della *Bella Veneziana* (vedova Della Torre) ma, per parte delle autorità italiane, in grazia d'una mera accidentalità:

« Sbarbaro proveniva alle ore 11, notte, da Lugano in carrozza a due cavalli, scortata da gendarmi svizzeri per la consegna alle autorità italiane della vedova Della Torre, imputata per truffe e condannata a 14 mesi.

« Sbarbaro condivideva a Lugano con lei ed accompagnavala alla stazione di Chiasso, ove aspettavali un delegato di P. S. Avevano mangiato e bevuto in carrozza.

« Il cocchiere, forse brillo, dice che i cavalli, presa la mano, invece di svoltare alla stazione, proseguirono al corriera fino alla barriera doganale. Le guardie il credettero contrabbandieri e li fermarono. Le guardie di sicurezza avevano desinato nella caserma dei doganieri e stavano chiacchierando con essi; essendo festa, dovevano pattugliare dalla barriera fino a Monte Olimpino.

« L'appuntato Stabbia riconobbe Sbarbaro, conosciutissimo da tutti.

« Sbarbaro gridò che non voleva scendere; si fece venire l'ispettore che era alla stazione. All'intimazione di questi, scese; fu trattenuto nella caserma doganale finchè venisse una carrozza per trasportarlo a Como. La Della Torre venne ricondotta all'ufficio di pubblica sicurezza della stazione per invio, col prossimo convoglio, in Italia. »

Un altro corrispondente scrive al nominato giornale milanese:

« Il 14 andante l'ispettore di P. S. a Chiasso ricevette da Sbarbaro una cartolina, da lui pel trasmessa alla prefettura, concepita in questi precisi termini:

« *Prego signore,*

« Ho l'onore di parteciparle che domani mattina, *giorno* 14 (sottolineato) verrò nel di Lei Ufficio a costituirmi spontaneamente. Intanto la prego avvisare il Governo del fatto.

« *Suo devo* Pietro Sbarbaro,

« ex-deputato al Parlamento italiano. »

« L'ispettore lo aspettò tutto quel giorno e durante la notte, ma Sbarbaro non comparve.

« Quando fu arrestato l'altra sera, l'ispettore gli chiese conto di quella cartolina; e Sbarbaro rispose che non aveva voluto fare una burletta, ma ch'era stata sua reale intenzione di costituirsi; poi nella notte aveva mutato parere. Quindi l'ispettore gli chiese se non avesse voluto costituirsi allora ed farsi trascinare su territorio italiano; ma Sbarbaro non rispose. »

SPORT

Le corse ad Alessandria.

Ci scrive il nostro corrispondente *Calcabrina*:

« Nei giorni 5, 6, 7 e 8 giugno nella nostra città avranno luogo splendidi festeggiamenti in occasione delle corse di cavalli organizzate dalla Società Alessandrina colle norme del regolamento del Jockey-Club e della Consociazione ippica italiana. Si prevede una straordinaria concorso di forestieri, perchè la Commissione ordinatrice della festa, presieduta da quel benemerito e chiarissimo uomo che è l'onorevole deputato Di Groppello, ha saputo fare le cose proprio a modo, e perchè, al postutto, ce n'è per ogni gusto. Corse al galoppo, corse al trotto, gare di fire a vela, illuminazione, rivista militare, spettacolo d'opera al Municipale, commedia al Gra, Teatro Meccanico e via dicendo. »

Le corse ai Prati di Caprara.

Ci scrivono da Bologna, 30:

« È pubblicato il programma delle corse che avranno luogo nei giorni, 18, 19 e 24 giugno ai Prati di Caprara.

« Saranno nella prima giornata distribuiti tre premi, e cioè: uno di L. 1500 dal Ministero d'agricoltura per cavalli interi di anni 4; l'altro « della Montagnola » di L. 1350 per cavalli a Sulky in batteria; l'altro della « Gara internazionale » di L. 1000.

« Nella seconda si distribuirà il premio Garisenda (*Handicap*) di L. 1000, il premio del Municipio di L. 2000, ed un premio di L. 2000.

« Nella terza il « Premio del Campo » di L. 1000, il « Premio dell'Idice » (internazionale) di L. 1700, in partita obbligata (*Heats*), e l'ultimo (corsa militare) di L. 1000. »

REATI E PENE

Dieci anni dopo.

(Tribunale correzionale di Torino).

È una storia che rimonta a circa quindici anni addietro, e noi rimonteremo pazientemente sino al 1871, anno in cui il signor T. strinse relazione intima con certa D. Eugenia.

Costei si recava in casa del T. per assistere una donna che conviveva con lui in rapporti non meno intimi di quelli che in seguito lo unirono con la D. Quella donna morì, e la D., che si trovava in portata di mano, restò erede del posto della povera estinta.

La nuova relazione durò dal 1871 al 1874, e nel periodo intermedio venne al mondo una piccina, che egli riconobbe legalmente per sua.

Non basta; per garantire in parte l'avvenire della madre e della bambina, rilasciò una Obbligazione di L. 9000 pagabili fra dieci anni, che dovevano decorrere dal 1873 con gl'interessi del 5 0/0.

Questo documento fu da lei depositato presso un avvocato notaro della nostra città, suo consulente, perchè lo custodisse e lo facesse valere all'epoca della scadenza.

Dopo aver provveduto così ai propri interessi, un bel giorno prese il largo assieme alla sua bambina e ad un terzo per Dio molto lontani.

Andò in America, e colà visse per circa dieci anni.

Stanca del nuovo mondo, tornò al vecchio, e qui, per un fatto che è all'infuori del tema di cui ci occupiamo, venne arrestata in Savona e condannata da quel Tribunale a due anni di carcere.

Scontata la sua pena, venne a Torino per far valere il titolo che gli era stato rilasciato tanti anni prima dal signor T., ma questi, coi mutar degli anni, aveva mutato propositi, e apertamente dichiarò che non intendeva pagare.

Di lì una causa civile che fu risolta con l'assoluzione del signor T., in seguito a giuramento di costui, in cui dichiarò che egli *sul 1875 aveva preparato quel documento per lasciarlo a beneficio di lei sempre quando è fosse regolata da donna probe ed onesta e in caso di decesso di lui.* — Aggiunse — *d'aver rinchiuso a chiave quel documento in un tiretto da cui essa lo rubò.*

Esaurita con un tale giuramento la causa civile, la D. sporse querela per falso giuramento in materia civile.

Iniziatosi procedimento, il T. venne sotto una tale imputazione rinviato al giudizio del Tribunale, il quale, convintosi della colpevolezza dell'imputato, lo condannò a tre mesi di carcere e ad un anno di sospensione dai pubblici uffici e ai danni verso la parte lesa.

Il T. ricorse in appello.

Presidente, cav. Boria; P. M., cav. Frola; difensore, avv. Salsa; Parte Civile, avv. Trevisan.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Luce elettrica.** — Il Municipio ha deliberato di illuminare a luce elettrica la piazza del Quirinale.

I lavori incomincieranno quanto prima.

— **Il nuovo ambasciatore tedesco.** — Il conte di Solms, nuovo ambasciatore di Germania presso la nostra Corte, giungerà in Roma fra pochi giorni.

Egli è nato il 2 luglio 1835. Fu prima tenente nel reggimento delle guardie del Corpo a Charlottenburg, poi abbandonò la carriera militare per darsi a quella diplomatica, e fu segretario d'ambasciata a Parigi ed a Pietroburgo.

Durante la guerra franco-prussiana era *attaché* al campo di stato maggiore presso il principe Imperiale, in qualità di commissario speciale diplomatico. Fu quindi nominato ambasciatore a Rio Janeiro, a Dresda, a Madrid ed ora a Roma.

PORTOMAURIZIO. — (Nostre lett., 31 maggio). — (Sidonio) — **Commemorazione di una vittima del terremoto.** — Il povero professore Denora, rimasto vittima del terremoto, vive nella memoria dei suoi cari studenti di questo R. Istituto tecnico, i quali, domenica, in mesto corteo e colla bandiera, si recarono al Camposanto di Oneglia a deporre una corona di fiori. Sulla tomba del caro estinto parlarono, commossi, gli studenti Arienti Paolo, Dotta Amedeo, Ghiglione Agostino, Verda Antonio e Caprile Silvio.

— **Il capo-stazione.** — Il nostro capo-stazione, sig. Ferdinando Tommelli, è traslocato capo-stazione di Civitavecchia. Questa cittadinanza ha appreso la notizia con dispiacere.

GENOVA. — **Un amico di Mazzini.** — È morto Covasco Santo, vecchio discepolo e amico intrinseco di G. Mazzini, soldato delle guerre per l'indipendenza italiana.

BERGAMO. — **Un monumento a Donizetti.** — Il signor Giacinto Trussardi pubblica un suo scritto, nel quale propugna la sistemazione della piazza Cavour e la creazione di un monumento a Donizetti. Per far posto al monumento all'autore della *Favorita*, il Trussardi propone la demolizione del teatro Riccardi.

MORTARA. — **L'impresa del dazio consumo.** — Da dopo

comune. I discorsi furono numerosissimi, nientemeno che undici, essendo gli autori, fra cui l'avv. cavaliere Forno, l'avv. Zanazzio di Cuttinara, ecc. Quantunque vi fosse proibizione di parlare di *politica* e di *religione*, pure si parlò d'Africa, di messe, benedizioni e tante altre tirate politiche.

Alla sera i fuochi artificiali, la bella illuminaria ed il ballo pubblico chiusero la festa.

Il concorso di gente fu grandissimo.

Le tranvie erano sempre cariche di forestieri. La musica d'Arbore fece mirabilia nel suo pesante servizio di tutta la giornata.

NOVARA. — (Nostro lett., 30 maggio). — (F. P.) — **Veterani genovesi alla Bicocca.** — Alle 7,22 di hri mattina giungevano in Novara il marchese Agostino Staglieno, vice-presidente del Comitato dei Veterani 1848-49 di Genova, e vari commilitoni per recarsi in pellegrinaggio all'Ossario della Bicocca, dove deponevano uno stupendo medaglione.

Alla stazione di Novara li attendevano i nostri veterani, un assessore del Municipio e l'instancabile nostro cav. Giovanni Lostia, presidente del Comitato dei Veterani di Novara, ai quali passavano lieti la giornata di ieri.

POLLONE (Biella). — (Nostro lett., 1° giugno). — (L. S.) — **Un incendio.** — Un grave incendio distrusse la scorsa notte l'antica fabbrica di cappelli della Ditta Fratelli Ferraris. La fabbrica, in seguito a fallimento, era chiusa, ma i proprietari avevano fatta concordato. Essa era tuttora assicurata presso la Società Assicurazioni Generali di Venezia. Il fuoco fu dai bravi nostri pompieri pronto circoscritto, ma la fabbrica non si potè salvare.

Ancora stamane alle otto ardeva. Il danno si crede di poco inferiore alle lire 20,000, ritenendosi che ormai poche macchine e quasi nessuna merce vi fosse; altrimenti sarebbe ben maggiore. Nessuna disgrazia alle persone; la causa dell'incendio è affatto ignota.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 2 giugno.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — La prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, annunciata per questa sera, è protratta a sabato prossimo. Sarà anche questa una breve stagione che l'abbonamento è aperto per sole sei rappresentazioni.

Nell'elenco degli artisti figura qualche nome già favorevolmente conosciuto.

Ne daremo a suo tempo l'elenco completo.

★ **L'*Otello* a Venezia.** — Il nostro corrispondente *Guido* ci manda in data 30 maggio:

« Il successo dell'*Otello* avvenuto di sera in sera, e da vari anni non si ricorda di aver veduta la Fenice così affollata come per queste sei rappresentazioni del fortunato spartito verdiano. Un'ora prima che lo spettacolo incominciasse, platea e loggione erano sempre zeppi, e non sempre affermando che a centinaia si rimandavano le persone.

« Visto lo straordinario concorso, considerevole dalle provincie venete e da Trieste, l'impresa aveva deciso di dare ancora tre rappresentazioni, ed aveva pensato ritardarne, chè quasi tutti i posti erano già impegnati anche per questo tre serate straordinarie.

« Ma oggi, purtroppo, si è dovette dimettere Fides, poichè improvvisa indisposizione obbliga il Tamagno a non brevi riposo.

« Potete di leggieri immaginarvi quanto ognuno se ne rammarichi, tanto più che l'esimio artista insieme colla distinta signora Gabbi e coll'orchestrale della Fenice, diretta dal Faccio, doveva prendere parte al grandioso concerto col quale domenica, 5 giugno, s'inaugurerà nel salone dello Stabilimento al Lido la stagione balneare. »

★ **Una resurrezione.** — Ci scrive da Vienna il nostro corrispondente *Biz:*

« Il primo centenario (7 aprile 1837) dalla nascita di Ludwig Spohr era passato inosservato per il nostro massimo istituto musicale. Pure lo Spohr, e per ciò che il suo nome significa nell'arte e perchè egli era stato direttore di un teatro (d'An der Wien) a Vienna, meritava un pochino d'attenzione. Si pensò rendergli giustizia più tardi col riprodurre la sua opera *Jessonda*, che andò in iscena pochi giorni or sono, e, comunque bene, se non benissimo eseguita, non ebbe quel successo che ne sperava.

« Io non so se tutto il resto che lo Spohr ha scritto per il teatro sia nel genere di questa *Jessonda;* alcuni pongono come la migliore delle opere sue il *Faust*, ch'io poi anche la prima. In ogni modo, non si vede che il celebre violinista avesse proprio quel che si dice il sampo dello scrittore d'opere. La forma è immacolata; nessuna concessione a gusti volgari o del momento; un'aspirazione continua al nobile, una preoccupazione angosciosa di non uscir da' confini dell'arte per entrare in quelli del mestiere. Ma il pensiero melodico sgorga a fatica, e, se è sempre elegante, raro volta raggiunge quella originalità potente che s'impone e strappa l'applauso. Ancora, sembra che allo Spohr non dica nulla il passaggio da una situazione ad un'altra, la differenza che corre fra il carattere d'un personaggio e quello d'un altro.

« È tutta una musica piana, uguale, senza scatti, come un lamento od un sospiro continuo; ed ogni motivo è lavorato a sazietà con effetti di scalo cromatiche e di combinazioni armoniche. Se in questo è il carattere proprio della musica dello Spohr, non arriverei a comprendere come potesse adattarla al dramma del *Faust*, e mi pareggio che il meglio sia nella *Jessonda*, i cui languori orientali vengono in qualche modo a ginstificarlo.

« Nondimeno, *Jessonda* è tale opera che deve aver il suo posto in un teatro a repertorio, e che qui è stata richiamata con ragione alla luce dopo sessant'anni di silenzio. Vi spira dentro un'alito ideale e vi si palesa una scienza consumata, ch'è tanto più mirabile quando si pensi che lo Spohr dovette la propria educazione musicale quasi in tutto a se medesimo. Solo una in cui Marschner è rappresentato da due opere (il *Vampiro* e il *Templario*), l'incomparabile, virtuoso e maestro del violino ha bene il diritto di rimanere con uno almanco dei suoi lavori. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

IL PECORAIO

NOVELLA

DI MARIA ALLARA-NIGRA

CAPITOLO IV.

Il tempo, senza distruggere la memoria del caro estinto, recò pur tuttavia un po' di calma in quegli animi afflitti. La Ghita rimbambì assolutamente, e la giovane vedova, costretta di provvedere per tutti e di invigilare ogni cosa, fu a forza distratta dal suo incurabile dolore.

Intanto il bambino cresceva vispo, allegro, bello come suo padre, forte come suo padre, e con il bambino rientrava nella mesta casa un poco di gioia, di felicità, di speranza.

Lena non viveva che per lui; in lui rivedeva l'amato sposo; in questa testolina bionda e ricciuta la accumulava la tenerezza irrabocante del suo povero cuore.

Mattruccio aveva già quasi tre anni, egli soleva giocare da mane a sera con altri monelluzzi suoi pari.

In questo mezzo, Lena badava alle faccende di casa, sorvegliando la suocera ed il bambino; la prima, accasciata in un seggiolone, nel vano della finestra, perduta nella contemplazione incomensurabile delle creste alpine; il secondo, sgranando nell'orto, nella via, persino nel ripagnolo, eccorrendo.

Oppure se ogni cosa era accasata, Lena sedeva sulla soglia dell'uscio e, lavorando per la famiglia, si godeva le sonore risate e gl'innocenti trastulli del suo figliuoletto.

La bella contadina aveva già trovato più d'uno sposo dacchè era vedova; ma non istava dubbiosa nel rifiutarli; ed alle donne che cercavano di indurla a contrarre nuove nozze, rispondeva:

— Se prendessi marito, forse egli picchierebbe il mio Mattruccio, ed io non voglio; voglio picchiarlo io sola! — ...e lo picchiava a furia di baci.

Come lo trovava bello, con i suoi capelli d'oro inanellati ed il suo visino bianco, rosa, delicato!

Egli la sgranava in faccia i suoi occhioni, poi rideva, rideva forte e la copriva di baci chiassosi, che partivano proprio dal cuoricino; le saltava sulle spalle, la tirava i capelli, la spettinava, l'arruffava, le si appendeva al collo ed ella rideva pure, si sentiva immensamente felice, l'animo tutto gongolante.

CAPITOLO V.

Lena pensava che oramai nulla più dovesse tormentare la sua esistenza, quando un giorno le sembrò che Mattruccio fosse alquanto svogliato; lo chiamò a sè, lo interrogò; egli non si sentiva nulla, ma era di cattivo umore, non aveva voglia di chiacchierare, come al solito. Ella, che era usa a udire la voce di lui echeggiare per la casa e riempirla di allegrezza, si sentì mesta, quasi affannata.

Il giorno dopo il bambino pareva stanco; non volle divertirsi con i compagni; era seccato, piagnucolone, stava sempre appiccicato alle gonne della mamma ed il suo visino appariva un po' pallido.

Dopo perdette l'appetito; si lagnò di dolori al capo e una grave convulsione lo opprimeva.

La giovane donna cominciava a stare seriamente sopra pensiero. Una notte lo sentì più agitato; lo palpò e trovò che aveva le carni calde; provò una stretta al cuore. Fosse la febbre? Ella non se ne intendeva! Stette ansiosa fino all'alba; appena scorse i primi chiarori, balzò da letto, gli fece una fazza di caffè, poi una decozione qualunque e poco dopo l'acqua di camomilla; niente! Il bambino appariva acceso in viso, allora peggio di niente; egli era più che mai sonnacchioso; i dolori al capo crescevano; si sentiva tanto affranto da non poter reggere in piedi. Gli porse una minestrina, una scodella di latte; egli rifiutò ogni cosa; lo mandò in istrada insieme ai compagni; ma egli si rannicchiò in un cantuccio, silenzioso e malinconico.

Un'amica le consigliò di farle tre volte sputare in aria, segnandosi. Oh! nemmeno questo farmaco sovrano valse a cacciare la malattia. Allora ella se lo prese in braccio e lo portò di nuovo in casa.

La vecchia nonna obbedì al cenno quando passarono, distratta dalla sua monotona contemplazione, e li seguì con lo sguardo, quasi che un senso di stupore attraversasse il suo cervello, meravigliato dell'insolito silenzio che la circondava e forse agitata essa stessa da una commozione indefinibile.

Lena coricò subito il bambino nel gran letto, ove soleva dormire al posto di Vigiotto, buon'anima. Poi gli appese al collo la corona di teste d'aglio, rimedio infallibile contro i bachi: l'amuleto d'una santa miracolosa ed accese il cerotto alla madonna del bambino.

Ciò non ostante, Mattruccio peggiorava; egli pareva maggiormente inquieto; il calore delle sue carni aumentava; gli occhi piglavano un insolito luccichio e parole sconnesse gli uscivano di quando in quando dalle labbra.

Lena cominciava ad allannarsi assai; aveva il cuore stretto ed una voglia matta di piangere. Tutta la notte vanno in sì gran passalone, che non potè riposare un sol momento; e quando, verso il mattino, stimò che fosse più tranquillo, lo affidò ad una vicina e corse in farmacia.

Voleva un rimedio. Quale?... Ella non sapeva! Le avevano decantato il Pagliano, ma lo speziale non ne aveva. Dovette contentarsi dell'olio di ricino.

CAPITOLO VI.

Allora vennero le visite; erano le vicine, le parenti; Dia, la madrina del bimbo; la *Regina*, che così chiamavano la levatrice non patentata, ed altre.

Lena volgeva appena il capo per riconoscere chi entrava, e di nuovo i suoi occhi lagrimosi fissavano il bambino che ginceva ansante, agitatissimo.

Ad ogni momento l'uscio si apriva; era un andirivieni continuo; l'aria mancava nella stanza troppo piena.

Una stanza mezzana, con un finestrino angusto ed il soffitto a travi di color oscuro; sulle pareti, già imbiancate di calce, pendevano pitture di santi e madonne vestiti di rosso e di turchino smagliante.

Un canterano sul quale posava la Vergine con Gesù bambino, di cera, sotto una campana di vetro; una tavola, alcune sedie di paglia, un grande armadio di noce ed un letto grandissimo componevano la mobiglia della camera.

Le donne, entrando, osservavano l'infermo, tentennavano il capo e si ritraevano in disparte per fare, sotto voce, una cicalata che non finiva più.

— La bambina della sora Gia aveva lo stesso male ed è morta in tre giorni, — diceva la Nin, una contadina sdentata, con quattro capelli bianchi e tutta grinze, che giurava di non aver quarant'anni. — Sapete che cosa era?... Le streghe l'avevano stregata!

— Possibile!... Ma... ci credete proprio alle streghe? — chiese commossa la Beppa, una spezina gialla, abbrustolita dal sole, con la vita sformata ed i capelli variopinti dal color della biacca a quello del rame sudicio.

— Perdio!... se ci sono!...

— Carletto, il figlio di mia sorella, prima di morire ora proprio com'è adesso Mattruccio, — soggiunse un'altra donna che si teneva in braccio la bambina ancora lattante; — i medici dicevano che avesse nella gola un mal schiacciccio.

— La difterite, — suggerì la Regina, che faceva volentieri la saccente.

— Sì, sì. Ah! se chiamavano Andrea del Diavolo, guariva di sicuro!... L'ha detto egli stesso!

A questo nome le contadine si guardarono torno torno con un senso d'insormontabile timore, e subito si separarono.

Sebbene non ascoltasse, tuttavia, di quando in quando, Lena udiva, e sempre la funebre conclusione le stringeva il cuore e l'empiva di spavento. Se l'avessero lasciata sola, che sollievo ne avrebbe provato! questo lugubre chiacchierio, in questa camera rischiarata da una lucerna di petrolio, che spandeva più fumo e puzzo che luce, l'agghiacciava da capo a piè.

Proprietà letteraria. (*Continua.*)

CRONACA

Giovedì, 3 giugno.

Per la sicurezza nei teatri di Torino.

Convocati dal prefetto o sotto la di lui presidenza, si sono riuniti ieri il sindaco cav. Voli, il questore, l'ingegnere-capo ed un altro ingegnere del Genio civile, il capo dell'Ufficio tecnico municipale ingegnere Velasco, il comandante dei pompieri ing. Spezia, per avvisare ai provvedimenti che fosse ancora necessario di prendere per la tutela delle persone nei teatri, specialmente pei casi d'incendio.

A Torino, già al tempo dell'incendio del Ring-Theater, si erano messi in opera alcuni mezzi atti a favorire lo sgombro celere dei teatri dal pubblico, ma molti di essi, purtroppo, in questi ultimi tempi si lasciarono andare in disuso.

Nella seduta di ieri si stabilirono le principali norme pel ripristino di questi provvedimenti e per l'adozione di altri, e si stabilì pure di procedere ad una rigorosa visita dei singoli teatri.

Questa visita, per parte della Commissione suddetta, avranno principio oggi stesso.

La catastrofe dell'Opéra Comique di Parigi, nella sua terribilità dice, colla eloquenza del fatto, quanto sia grave questione questa della sicurezza delle persone nei teatri. È nostra intenzione di occuparci di essa più ampiamente, perchè i nostri teatri in generale sono in tali condizioni che molto rimane a fare per la loro sicurezza.

Intanto diamo lode alle nostre autorità della iniziativa presa, e notiamo che anche in altre città, come a Napoli, le autorità comunali e governative hanno preso la stessa determinazione. Auguriamoci che questi lodevoli risvegli non siano soltanto l'effimera e passeggera conseguenza della recente paura, ma siano per produrre una volta per sempre provvedimenti seri e duraturi.

⁂ **Elezioni comunali di Torino.** — Un Comitato di elettori che si proclama indipendente — e a quanto pare di Comitati indipendenti ce ne vogliono esser molti per queste elezioni — pubblica e propugna le seguenti candidature:

Nicolis di Robilant avv. Carlo — Crosara-Visconti generale Paolo — Bottiglia ing. Angelo — Siccardi comm. Ferdinando — Ferraris cav. Galileo — Tibone prof. Domenico — Botteri comm. Corrado — Simondetti cav. Carlo — Peiretti dottor Michele — Bignami ing. cav. Orlando — Rula senatore Lorenzo — Badano cav. Enrico.

— *Lega Liberale.* — Il Comitato elettorale della Lega Liberale, riunito la sera del 28 corrente, in omaggio al programma votato ed agli statuti della Lega, ha votato all'unanimità tra i candidati di nuova elezione, i signori:

Fabrizi comm. prof. Ariodante — Sangiuliotti deputato prof. Adolfo.

E, tra i candidati scadenti, ha già approvate le proposte dei signori:

Armandon prof. Giacomo — Lessona prof. Michele — Favale cav. Casimiro — Sineo comm. avvocato Emilio — Sperino prof. comm. Casimiro.

E preso in considerazione, tra i nomi proposti, quelli dei signori:

Laura comm. dott. Secondo — Pagliani cav. dott. Luigi — Ferraris ing. prof. Galileo — Rula senatore Lorenzo — Danco comm. avv. Edoardo — Demaria avv. Vincenzo — Badano cav. Enrico — Cerruti cav. avv. Tancredi — Ferroglio avv. Gaetano — Aglietto conte Natale — Crosara-Visconti generale Paolo — Rua comm. Cesare — Mariani avv. Alberto — Roggeri avv. Carlo Felice.

Riservando però la lista definitiva e così pure di completarla col nome dei consiglieri scadenti e dei nuovi proposti già da altri Circoli e di pieno accordo colle altre Associazioni e Comitati liberali della città.

— Ci si trasmette con preghiera di pubblicazione:

« Vedo pubblicato il mio nome fra i candidati per le prossime elezioni amministrative; tengo a dichiarare che, di fronte alla candidatura pure proposta di mio zio generale Carlo Felice di Robilant, nel ringraziare le persone che volevano onorarmi del loro voto, declino nel modo il più assoluto qualsiasi mandato.

« Torino, 1° giugno 1887.

« *Nicolis di Robilant nov. Carlo.* »

⁂ **I Torinesi alla Mostra di Milano.** — Ci scrivono:

« Giorni fa fu pubblicato nella *Gazzetta Piemontese* l'elenco degli espositori torinesi alla Mostra di panificazione, ecc., di Milano. Mi permetto di riparare ad una dimenticanza. Nella sezione d'igiene figura il signor Porinelli Carlo, chimico-farmacista, coi suoi *Granuli disolli medicamentosi*. E credo che questo coraggioso giovane sia il primo e l'unico che abbia introdotto in Italia la fabbricazione di questo ramo della farmaceutica. »

⁂ **Per un neo-cavaliere.** — Questa sera alcuni amici offrono all'ing. Tosco, presidente del Circolo di San Salvario, un banchetto per festeggiare la sua nomina a cavaliere. Il pranzo avrà luogo alle ore 7 nel *Ristorante Negro* al Valentino.

⁂ **Garzone infedele.** — L'altra sera il garzone d'un negozio da lattaio, in via Garibaldi, 46, finita la sua giornata, fingendo di uscirsene come di consueto, riescì a nascondersi nel negozio stesso, o quindi a farsi chiudere dentro.

Chiuso questo, ebbe tutto il tempo possibile di mandare ad effetto il suo progetto, cioè compiere il furto, ed a tale scopo, servendosi degli stessi ferri del mestiere, scassinò un cassettone, dove sapeva trovarsi del danaro.

Difatti le ricerche non furono infruttuose, e trovate L. 170 circa in numerario, se le appropriò e quindi uscì dal negozio tranquillamente.

Ieri mane il proprietario, appena entrato in bottega, s'accorse del furto patito, e s'affrettò quindi a farne denunzia alla Questura.

Gli agenti di questa, recatisi sul luogo per constatare quanto era avvenuto, s'accorsero che pel mezzo e per le circostanze l'autore del furto non poteva essere che una persona pratica e dopo interrogazioni e ricerche trovarono il ladro nella persona del garzone stesso, che, per allontanare i sospetti, se ne stava lavorando come se fosse cosa che non lo riguardasse.

Fatto minuto ricerche, si ebbe anche la fortuna di poter rinvenire in un angolo del negozio nascosta l'intera somma rubata.

Inutile dire che il ladro venne subito arrestato e condotto in Questura.

⁂ **Un portamonete.** — La guardia Gastaldi, della polizia urbana, rinvenne un portamonete contenente poche lire ed alcuni piccoli oggetti.

Fu consegnato all'Ufficio di polizia municipale.

⁂ **L'ombra del salice pericolosa agli orologi.** — Il contadino Italia Giacomo, abitante alla Madonna di Campagna, denunciò di essergli stato derubato dell'orologio d'argento che aveva lasciato nelle tasche del panciotto da lui appeso ad una pianta di salice in un prato presso Lucento mentre caricava fieno sopra un carro.

⁂ **Caduta.** — Il fanciullo Actis-Grandis Paolo fu ricoverato all'Ospedale Umberto I per gravi contusioni riportate in caduta nella via Nizza.

⁂ **Una mezza dozzina di coltellate.** — All'Ospedale Umberto I fu medicato certo Granoglio Bartolomeo, d'anni 18, ferroviere, il quale aveva ricevuto di coltello che disse d'aver ricevuto al Martinetto da un muratore a nome B. Giovanni, di anni 15, col quale era venuto a diverbio per futili motivi.

⁂ **La zuppa sui piedi.** — Un tal Rastichelli Giuseppe, d'anni 65, contadino, mentre lavorava nei prati del Monte Cappuccini, si ferì gravemente ad una gamba colla zappa. Dalla ferita usciva abbondante il sangue. Una guardia urbana, chiamata, andò colà con vettura e fece portare il ferito all'Ospedale di San Giovanni. Qui fu medicato e poi rimandato. La guardia dovette farlo trasportare a casa, in via della Rocca.

⁂ **Medicati all'Ospedale di San Giovanni.** — Certo Motta Quintino, d'anni 27, contadino, da Cassino, fu ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni per frattura semplice di una gamba prodotta da un calcio di cavallo.

Allo stesso Ospedale fu medicato e poi rimandato a casa con il muratore Alasia Secondo, d'anni 42, per contusioni riportate sul lavoro.

⁂ **Un cavaliere che capisce il cavallo.** — Martedì sera, un giovanotto diciannovenne, figlio d'un negoziante della nostra città, recatosi dal negoziante da cavalli signor Angelo Toscani, abitante in via Regina, n. 42, scelse e prese un cavallo per qualche tempo per fare, secondo lui, una passeggiata fino alla birraria Doringhieri.

Però da martedì sera il poco lesto cavaliere non si fece più vedere, e perciò il sig. Toscani stamane, non potendo più sapere notizie nè del suo cavallo, nè del giovanotto, diede querela alla nostra Questura, affinchè questa vincerichi di rintracciare e l'uno e l'altro.

⁂ **Arrestati.** — Due minorenni fuggiti dal Patronato di Genova, ed un individuo pregiudicato, sospetto autore di furto.

SENATO DEL REGNO.

ROMA, 1 (Ag. Stef.). — *Seduta del 1° giugno.*

— Presidenza Durando.

Commemorati il senatore Mazzacorati,

Comincesi la nomina del senatore Tommasini Vincenzo.

SARACCO presenta l'aggiunta all'elenco delle opere straniche di secondo categoria.

CRISPI presenta la riforma delle guardie di pubblica sicurezza.

BRIN, a nome del ministro della guerra, presenta le leggi militari approvate dalla Camera; presenta pure quella per le spese straordinarie della marina chiedendone l'urgenza.

Acconsentesi.

FINALI legge la relazione per la nomina del senatore Tommasini, proponendone la convalidazione.

Approvasi.

TOMMASINI presta giuramento.

Procedesi alla discussione dello stato di previsione del tesoro.

BRIOSCHI osserva che non furono completamente osservate le disposizioni della legge di contabilità facendosi discutere gli stati di previsione avanti la discussione ed approvazione del bilancio d'assestamento dell'esercizio precedente. Propone che non si discutano i bilanci fino a dopo l'approvazione del bilancio d'assestamento.

FINALI rettifica il giudizio del preopinante circa la procedura della Camera in questa materia.

MAGLIANI osserva che la legge di contabilità non contiene la disposizione tassativa accennata da Brioschi.

CAMBRAY-DIGNY fornisce schiarimenti intorno al bilancio d'assestamento, la cui relazione si distribuirà domani. Prega Brioschi di non insistere nella sua proposta. Chiama però l'attenzione sopra il ritardo verificatosi nella presentazione dei consuntivi.

MAGLIANI fornisce schiarimenti, accennando i motivi del ritardo della presentazione dei consuntivi che si presenteranno prossimamente.

BRIOSCHI insiste nelle sue osservazioni.

MAGLIANI prega a non insistere.

FINALI associa-si a Magliani.

CAMBRAY-DIGNY prega Brioschi di non insistere, ritenuto che per l'avvenire il bilancio d'assestamento precederà il bilancio di previsione.

BRIOSCHI arrendesi rilevando che la Commissione della finanza aveva avvertito l'anormalità.

PERAZZI dichiara che la Commissione della finanza non intervenne alla relazione dell'ordine del giorno; pure, avvertendo la irregolarità, non ebbe occasione di pronunciarsi.

Procedesi alla discussione del bilancio del tesoro.

Approvansi senza discussione i capitoli.

FINALI, relatore, richiama l'attenzione del ministro sopra la cifra stanziata pel servizio delle pensioni; chiede se basterà.

MAGLIANI. Bastera per qualche anno, quindi converrà aumentarla alquanto; intanto spera risolversi il problema di sollevare lo Stato dagli oneri derivanti dalle pensioni.

La Commissione incaricata di riferire sulla nuova legge è prossima a formulare le sue conclusioni.

Si riprende la discussione del **bilancio d'agricoltura.**

CANIZZARO rivolge una raccomandazione circa l'importanza dell'Ufficio centrale per la conservazione e verifica dei pesi e delle misure; rileva l'insufficienza della somma stanziata.

MAIORANA-CALATABIANA richiama l'attenzione sopra la crisi economica di Catania; dice che si sconsigliò un danno pubblico e non un danno privato. Chiede al ministro dichiarazioni informa alle condizioni di alcuni Istituti di credito. Nota che ivi, per pochi casi di colera, aggravati dalla quarantena, la crisi giunse al colmo, con la sospensione di nuovi sconti; allora avvennero i fallimenti, svelaronsi le frodi e parecchi Istituti di credito risentirono grave danno. Però le loro amministrazioni fecero opere coi rimborso dei depositi, chiesero le ispezioni, da cui risultò, in sposto per la Banca di Sconto e sconti, l'integrità del capitale e una grande solidità.

TABARRINI, pure rendendo omaggio all'attività e all'ingegno del ministro, crede soverchia la somma stanziata nel bilancio in aumento continuo; trattandosi di un Ministero di carattere amministrativo, trova generalmente le sue manifestazioni accademiche; rileva l'azione scarsa delle scuole d'agricoltura; trova ingiustificato lo stanziamento per la istituzione di un Osservatorio geodinamico a Rocca di Papa.

GRIMALDI, dopo brevi rassicurazioni di Canizzaro, dà lettura della relazione sopra gl'Istituti di credito di Catania, comprovante il fatto che, dedotte tutte le perdite, rimane sempre intatta la totalità del capitale e parte della riserva. Osserva a Tabarrini circa un terzo bilancio di agricoltura consecrato ai servizi dell'Economato che serve a tutti i Ministeri. Ammette il carattere talora accademico di certi servizi, ma questo è conseguenza inevitabile della loro natura scientifica. Lo stanziamento per l'Osservatorio geodinamico è per l'Osservatorio di Rocca di Papa e conseguenza della legge già votata in Parlamento. Fornisce notizie intorno alle scuole dipendenti dal suo Ministero. Dichiara che terrà conto delle osservazioni di Tabarrini quando dovesse chiedere nuovi aumenti.

PASELLA esprime alcune considerazioni e fornisce notizie sopra la crisi bancaria di Cagliari. Chiede se il Governo è disposto a prestare il suo concorso per migliorare la situazione.

GRIMALDI non può fare tale dichiarazione; ricorda ciò che già fece il Governo. Dice esistere una domanda pendente che sarà esaminata.

MAIORANA-CALATABIANA ringrazia e sollecita il Ministero perchè nulla trascuri, per quanto da lui dipende, al punto ristabilimento del credito.

FINALI raccomanda lo sviluppo industriali.

GRIMALDI assicura che si pubblicherà prossimamente il regolamento.

Levasi la seduta alle ore 6,35.

ESTERO

I nuovi ministri francesi

Ecco alcuni cenni biografici sui nuovi ministri francesi.

Rouvier, presidente del ministri, ministro delle finanze, delle poste e telegrafi, è un provenzale d'Aix, che cominciò la sua carriera come avvocato e giornalista a Marsiglia. Nominato dopo il 4 settembre 1870 segretario generale della prefettura di Marsiglia, fu nel 1871 mandato all'Assemblea Nazionale nella quale appartenne all'estrema sinistra. Fu nel 1877 uno dei trecento e si ascrisse alla nuova Camera all'Unione Repubblicana.

Fu ministro del commercio nel gabinetto Gambetta e nel gabinetto Ferry avendo fama di economista di talento, di oratore appassionato, molto competente nelle questioni commerciali e finanziarie. Fattogli rimprovero di aver sanzionato come ministro, fin libero scambista, la legge che mutava l'importa sui grani fu sconfitto a Marsiglia nel 1877.

Rientrò nel Parlamento, grazie all'appoggio del deputato borghese, come deputato delle Alpi Marittime. Ora era presidente della Commissione del bilancio. In quale precedè la caduta del ministero Goblet sulla questione della politica finanziaria.

Fu negoziatore del trattato di commercio coll'Italia reputato dalla Camera francese.

Fallières, ministro dell'interno, è un avvocato, membro del Consiglio generale di Lot-et-Garonne. Deputato fin dal 1877, seduto a sinistra, dichiarandosi partigiano d'una politica di conciliazione. Nel 1883 fu nominato sotto-segretario di Stato al ministero dell'interno, e, più tardi, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ministro dell'istruzione pubblica e delle belle arti. Ultimamente, appartenente al gruppo dell'Unione democratica.

Flourens, ministro degli esteri, è l'unico che resti del passato gabinetto. Fratello del famoso Flourens della Comune, è un funzionario d'idee repubblicane moderate, scevrato da Goblet, il quale lo tolse dalla presidenza d'una sezione del Consiglio di Stato per farne un ministro. Nell'incidente di Pagny trattò la questione più come avvocato che come politico.

Spuller, ministro dell'istruzione pubblica e delle belle arti, è figlio d'un tedesco naturalizzato francese. Studiò avvocatura a Dijon; poi, passato al foro parigino, divenne uno dei più fidi amici di Gambetta e dei suoi più noti collaboratori nella organizzazione della Difesa Nazionale; poi nella *Repubblique française*, poi, a comitiero dal 1876, in Parlamento. Nel ministero Gambetta fu sotto-segretario degli esteri. Nel 1883 sostenne la necessità per la Francia di conservare l'ambasciatore presso la Santa Sede. Nel 1884 fu nominato presidente della Commissione d'inchiesta sulla situazione economica della Francia e vice-presidente della Camera. È autore di molte opere politiche.

Dautresme, ministro di agricoltura e commercio, nato in una famiglia di ricchi manifatturieri d'Elbeuf, fu allevato alla Scuola Politecnica, e diventò ingegnere e compositore di musica. Entrò nella Camera nel 1876 e fu già ministro del commercio nel gabinetto Brisson.

Barbe, ministro dell'agricoltura, è un antico allievo della Scuola Politecnica e della Scuola d'applicazione di Metz, antico ufficiale d'artiglieria, dedicatosi poi all'industria. Comandò l'artiglieria all'assedio di Toul nel 1870, e quindi ebbe dal governo della Difesa Nazionale l'incarico della fabbricazione della dinamite. Dopo la guerra, aperò fabbriche di dinamite in molte nazioni. Poi si diede alle imprese agricole in Corsica, Algeria e Cocincina facendo degli studi sugli ingrassi chimici e sulla nuova pianta tessile la ramia. Eletto nel 1885 deputato di Seine-et-Oise, s'ascrisse al partito radicale. Ora i radicali lo considerano come un disertore.

Hérédia, ministro dei lavori pubblici, nato all'Avana, è uno dei più ricchi proprietari di piantagioni di zucchero dell'isola di Cuba. Naturalizzato francese nel 1870, fu nominato nel 1873 consigliere comunale di Parigi, si occupò assai delle scuole, fu relatore del bilancio della capitale, ed è presidente dell'Associazione filotecnica. Deputato dal 1881, appartenne alla sinistra radicale. Entrò ora a prendere il portafoglio, ma poi si lasciò decidere dalle preghiere di Rouvier, ed ora i radicali lo rinnegano come Barbe.

⁂

Il generale **Ferron**, ministro della guerra, comandava, prima della sua nomina, la 13ª divisione di fanteria a Chanmont. Ha tennio, sotto il ministero Gambetta, le funzioni di capo di stato maggiore del ministero della guerra. Appartiene all'arma del genio. Come colonnello e come generale di brigata fu capo di stato maggiore del 9° corpo d'esercito, comandato allora dal generale Galiffet.

⁂

Barbey, ministro della marina, rappresenta nel Senato il dipartimento del Var. Appartiene alla Sinistra repubblicana. Nella marina fu capitano di fregata.

⁂

Mazeau, ministro della giustizia, fu avvocato alla Corte di cassazione e deputato della Costa d'Oro all'Assemblea Nazionale. Quando fu costituito il Senato, fu da quel dipartimento eletto senatore. Fa parte del gruppo dell'Unione Repubblicana. Quando fu eletto senatore era consigliere alla Corte di cassazione.

TELEGRAMMI

New-York, 1 (Ag. Stef.). — Vi furono **terremoti** nelle isole Salucia, San Vincenzo ed a Granata nonchè a Nogale Benson nell'Arizona.

Londra, 1 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Pietroburgo che Ridgeway partirà oggi per Londra per conferire col Governo sui dettagli per la definizione della questione afgana.

Bruxelles, 1 (Ag. Stef.). — Iersera hanno di socialisti percorsero la città. Vi fu un **conflitto con la Polizia.** Vennero eseguiti parecchi arresti. Il borgomastro decise di applicare rigorosamente il decreto che proibisce gli assembramenti di più di cinque persone.

Atene, 1 (Ag. Stef.). — La Camera votò in prima lettura il progetto che cede al principe reale grandi proprietà nel nord del Peloponneso.

Tunisi, 1 (Ag. Stef.). — L'Amministrazione militare fissò definitivamente i posti destinati ad assicurare l'organizzazione dell'estremo sud della Reggenza. Tali posti stabilmani a Zarzis, Djmila e Dauivat. Il posto di Metameur si rinforzerà.

Madrid, 1 (Ag. Stef.). — Notizie da Tangeri dicono che **nel palazzo dell'imperatore del Marocco**, a Rabat, **fu trovato un tesoro di 95 milioni di piastre.**

San Vincenzo, 31 (Ag. Stef.). — È arrivato il *Plato*, della N. G. I.; partirà domattina per Genova.

Montevideo, 1 (Ag. Stef.). — È arrivato il *Matteo Bruzzo*, della Veloce.

Pietroburgo, 1 (Ag. Stef.). — La *Gazzetta Russa* dice che i negoziati della Commissione anglo-russa per la delimitazione della frontiera afgana continuano. È atteso per lunedì un corriere inglese latore di istruzioni.

Bruxelles, 1 (Ag. Stef.). — Lo sciopero nel bacino di Seraing è terminato. Il lavoro venne ripreso in tutte le cave della Mosa. Sperasi nella prossima fine dello sciopero nel bacino di Mons.

Berlino, 1 (Ag. Stef.). — Il *Reichsanzeiger* pubblica la convenzione franco-tedesca circa il sistema doganale nei rispettivi territori delle coste degli Schinvi, il quale stabilisce che i possedimenti francesi e tedeschi formino un unico territorio doganale.

SPETTACOLI — Giovedì, 3 giugno

ALFIERI, ore 8 1/2 — *Ercole al Bursino*, operetta.

ARENA, ore 8. — *Il padrone delle Ferriere*, dramma.

STATO CIVILE. — Torino, 1° giugno 1887.

NASCITE: 11 maschi 9 femmine 15.

MATRIMONI. — Calvi Michele, cioccolattaio Catorino — Raby avv. Luigi con Franchino Maddalena.

MORTI. — Griva Giuseppe, d'anni 50, di Vinovo, Righetto Francesco, id. 82, di Monasterolo, scalpellino, Quarelli Alfredo, id. 30, di Torino, impiegato.
Michelotto Casimiro, id. 81, di Torino, decoratore.
Varotto Giuseppe, id. 17, di Rivalta, braccianti.
Campasso Giovanni, id. 78, di Torino, giardiniere.
Valle Riccardo, id. 9, di Torino, scolaro.
Borghi Giovanni, id. 14, di Mondovì, scolaro.
Dongostini Agostino, id. 40, di Moncalvo, calzolaio.
Molotto Eugenia n. Bottero, id. 29, di Sampierdarena.
Barberis Maria, id. 72, di Verolengo, contadina.
Rossi Ettore, id. 20, di Torino, meccanico.
Damonzy Giulio, id. 27, di Sangano, commesso.
Più 10 minori d'anni 5.
Totale complessivo 26, di cui 5 domiciliati 14 negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 0.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 1° giugno.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura
9 ant. 738.0 — 3 pom. 739.6 — 9 pom. 738.8
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+21.4 — +25.0 — +18.2
Tensione del vapore in millimetri:
12.4 — 12.3 — 12.9
Umidità relativa in centesimi:
61 — 52 — 81
Vento NE d. — S d. — E d.
Stato atmosferico: — — —
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
minima +17.2 — massima +25.7
Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 2 +16.7

BOLLETTINO ASTRONOMICO (Tempo medio di Roma) 3 giugno 1887. — N

Impieghi

Avvocato patrocinante in Torino, con lunga pratica d'affari ed ottime refer., cerca soggiardevole amministrazione. Offre cauzione ove del caso.
Scrivere al N. 42 a fermo Posta, **Hasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Studio fotografico

in **Torino**, avviatissimo, cerca socio o rilevatario, per motivi famigliari. C 2305
Dirigersi per le trattative avvocato GINO, studio *De Vecchi*, piazza Solferino, 6, Torino.

English Nonne or **Nurse.** A young woman wants a situation. Has good references.
Apply by letter **C 2328 T, Hasenstein & Vogler**, *TURIN.*

Cercasi socio

in nome collettivo o in accomandita con capitale disponibile di 30 a 80[m]. lire, per industria avviatissima in Torino. — Scriv. R. T., fermo Posta, Torino. C 2283

INCANTO

di mobili uso alloggio, come: *letti, cofà, seggiolani, guardaroba, cantù*, ecc., in **via S. Quintino, n. 11, piano terreno**, nei giorni **3** giugno e successivi, dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom. 1918

Deposito mobili

in legno, ferro vuoto e lamiera. Stoffe lana, crine e telerie. Ingrosso e dettaglio. Pagamento a rate mensili. Prezzi di fabbrica.
Via Mazzini, n. 27, nel cortile, **Torino**. — Prezzi fissi. 2330

Causa sventramento

piazza Castello, ang. via Barbaroux
Liquidazione

Tulli, pizzi, blondes, guipures, veli, scialli, cravatte, nastri, ecc. C 2225

Anno 28 — Apertura 14 maggio
Stabilimento Idroterapico di Andorno
fondato dal Dr **PIETRO CORTE.**
Per le domande rivolgersi in **Andorno** *ai Sigg. Fratelli* **A. TOSO e G. S. VINAJ.**

Via Baretti, 36,

angolo corso **Massimo d'Azeglio.**
D'affittare al presente:
Grandiosi locali al sottopiano ad uso laboratorio, adattissimi per tipografia o litografia;
Grande alloggio e giardino con vista sul corso Massimo d'Azeglio, e scuderie; volendo si può avere l'alloggio riscaldato;
Diversi alloggi grandi e piccoli.
Dirigersi al portinaio. C 2360

Da affittare grande locale

coperto a vetri, di mq. 100, adattissimo per stamperia, litografia o laboratorio di qualunque genere, con altri ampi locali annessi e grande sotterraneo. Piccoli alloggi signorili. — Via Saluzzo, 25. 2102

D'affittare

Villa signorile a 20 m[i] di distanza dalla tramvia di Vinovo e stazione del Nichellino, composta di 20 camere civilmente mob[ili], con ampio giardino, scuderia e rimessa. — Rivolg. dal port[e] via S[te] Maria, 2. C 2370

D'affittare al presente

Alloggio signorile di 8 grandi camere, con balconi verso via. — Via Madama Cristina, 16, piano 1°.
Rivolg. al portinaio. C 2300

D'affittare: Al prossimo, alloggio di 7 membri al 5° piano con acqua potab.; **Al 1° luglio**, alloggio al 4° piano, di 7 membri, con acqua potabile.
Via Assarotti, n. 5. C 2350

D'affittare al 1° luglio: Due o tre camere verso il corso, al 1° e 2° p[i], con acqua pot. e gas. Corso Lungo Po, 21. C 2340

D'affittare al 1° luglio

grande alloggio di 14 camere al primo piano, con due entrate.
Piazza Milano, 3. C 1920

D'affittare pel 1° luglio

Grande alloggio al 2° piano, di 7 membri palchettati. **Pel presente** Altri alloggi di **3, 6** o **7** camere al piano terr. e 3° piano.
Corso Re Umberto, 20. 1377

D'affittare al 1° luglio
Grande locale
IN PIENA LUCE
di oltre mq. 350
ad uso laboratorio od officina.
Corso Re Umberto, 30.
L. 1500 annue. 2313

Pel 1° ottobre 1887.

Da affittare sul corso S. Martino, n. 1, piano terreno:
Vasto locale pavimentato di metri quadrati 150, con annesso alloggio negli ammezzati. C 2290

Da vendere

nel Comune di Rivalba
presso Gassino:
Una **cascina** di 32 giorn. circa, composta di vigne, campi, prati e boschi con fabbricato.
Rivolgersi via S. Quintino, 41.

Da vendere

presso San Maurizio Canavese:
Stabilimento idraulico, ora ad uso di cartiera, della forza dinamica di circa 50 cavalli nominali.
Per trattative rivolgersi al notaio TURRIL EMILIO, via Sant'Agostino, 25, *Torino*. C 2275

Da vendere Case di reddito da 40 a 500 m[la] lire; **Ville** signorili nei pressi di Torino; **Poderi** e **cascine** da 10 a 200 giornate **e terreni fabbricabili.** Rivolg. G. A. Polati, via P[a] Tonnno, 12. 1660

FERROVIA TORINO-CIRIÈ-LANZO — ORARIO ESTIVO dal 4 aprile 1887

Società Anonima – Sede Torino – Capitale versato L. 1.200.000.

PREZZO dei biglietti ordinari 1ª Cl.	2ª Cl.	3ª Cl.	STAZIONE	1 Festivo dal 1° giugno	3	5	7	9	11	13	15	17 peso al 31 maggio	17 peso dal 1° giugno	19 Festivo vino al 31 maggio	19 Festivo dal 1° giugno
				ant. diretto	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom. diretto	pom.	pom.	pom.	pom.
			Torino ..... part.	6. —	8.25	11. —	12.30	2. —	4.30	8.30	6.30	7. —	8.50	9.30
0.75	0.55	0.40	Mad. Campagna.	6.07	8.37	11.07	12.38	2.09	4.37	—	6.37	7.08	8.57	9.37
0.80	0.55	0.40	Venaria	6.12	8.42	11.12	12.43	2.13	4.42	8.40	6.42	7.13	9.02	9.42
1.40	1.10	1. »	Robassomero	—	9.45	—	—	—	—	—	7.45	8.15	—	—
1.70	1.40	1.30	Fiano	—	10.15	—	—	—	—	—	8.15	8.45	—	—
3.10	2.25	2.05	Barbania	6.53	8.53	11.23	—	2.29	4.53	—	6.50	7.26	8.13	8.43
3.40	2.35	2.05	Ciriè	6.56	8.56	11.26	—	2.32	4. —	6.51	7.07	7.53	8.20	9.50
3.90	2.80	2.05	S. Maurizio	6.56	8.42	9.12	11.41	—	2.52	5. 11	6. 39	7.18	7.46	9.36	10. —
2.20	1.50	1.25	Front	—	7.26	—	—	—	—	5.26	—	—	—	—	—
			Buzzano	—	6.30	—	—	—	—	5. —	—	—	—	—	—
2.30	1.60	1.35	Vallorgo	—	9.15	—	—	—	—	7.45	—	—	—	—	—
			Cinzano	—	9.30	—	—	—	—	8. —	—	—	—	—	—
2.15	1.50	1.25	Rivara	—	9. —	—	—	—	—	7.30	—	—	—	—	—
2.35	2.05	1.75	Verse di Rivara	—	10. —	—	—	—	—	8.30	—	—	—	—	—
2.10	1.50	1.50	Barbania	—	8.15	—	—	—	—	6.45	—	—	—	—	—
2.20	1.50	1. »	Ciriè	6.44	8.52	9.22	11.37	—	3.05	6.32	6.03	7.21	8.01	9.42	10.12
2.80	2.20	1.70	Corio	—	9.45	11.15	—	—	—	7.15	—	9.13	9.45	—	—
2.80	2.20	1.70	Rocca Canavese.	—	9. —	—	—	—	—	7.30	—	—	—	—	—
2.50	1.70	1.15	Nole	—	7. —	9.30	10. —	—	3.10	5.30	—	7.23	8.03	9.50	10.20
2.80	2.20	1.70	Rocca Canavese.	—	—	11. —	—	—	—	7. —	—	—	—	—	—
2.80	1.90	1.50	Mathi	—	7.08	9.38	10.08	—	3.22	5.38	—	7.46	8.26	9.58	10.28
3. »	2.05	1.60	Robassomero	—	7.26	9.56	10.26	—	3.38	5.44	—	7.57	8.37	10.08	10.38
3.25	2.25	1.80	Lanzo ..... arr.	6. —	7.50	10.20	12.00	—	3.45	6.10	6.20	8.03	8.33	10.18	10.48
0.45	0.30	0.25	Pendolato	7.00	9.10	—	—	—	—	7.50	—	—	—	—	—
0.55	0.35	0.30	Cirè	6. —	7.40	—	—	—	—	7.50	—	8.20	—	—	—
0.70	0.50	0.35	Pervorio	6.10	7.50	—	—	—	—	—	—	8.30	—	—	—
0.80	0.55	0.40	Castiglia	6.20	10.35	—	—	—	—	—	—	9.35	—	—	—
0.80	0.55	0.40	Chialamberta	6. —	11.15	—	—	—	—	—	—	9.20	—	—	—
0.90	0.60	0.45	Groscavallo	10. —	11.45	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
0.80	0.55	0.40	Ala	—	11.45	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
0.95	0.75	0.50	Usseglio ..... arr.	8.10	10. —	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

PREZZO dei Biglietti di andata e ritorno da Torino 1ª Cl.	2ª Cl.	3ª Cl.	STAZIONE	2 Biglietti di andata e ritorno	4	6	8	10	12	14	16 peso al 31 maggio	16 peso dal 1° giugno	18 Festivo vino al 31 maggio	18 Festivo dal 1° giugno
				ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.
			Via ..... part.			6.50				2. —	4.30	5. —		7.30
			Ala							2.15				
			Groscavallo							3.10				
			Chialamberta			7.50				4.10	4.30			
			Cantoira			8. —				4.30	5. —			
			Pracatin			8.10				5. —	5.20			
			Ceres			8.30								
			Fraschetto			7.10				2.45	5.10	5.40		7.40
3.55	2.60	2.10	Lanzo ..... part.			6.20	8.50	10.50		1.55	3.10	6.40	7.10	9.10
3.80	2.75	2.15	Balangero			6.36	8.56	10.56		1.56	4.31	7. —	7.30	9.10
4.45	3.05	2.05	Mathi			6.21	9.01	11.01		2.01	4.39	7.00	7.25	9.25
			Rocca Canavese.			6. —					3.10			
4. »	2.70	1.85	Nole			6.32	9.07	11.07		2.07	4.20	7.14	7.44	9.33
			Rocca Canavese.			6.50					3.45			
			Corio			6.45	7.10				5.06	6. —		
3.50	2.40	1.60	Ciriè		6.45	6.47	9.12	11.18		2.17	5. —	7.26	7.56	9.43
			Barbania			7. —					3.10			
			Verse di Rivara			7.20					3.40			
			Rivara			7.30					3.50			
			Cintegnè			7.40					4. —			
			Valperga			7.50					4.10			
			Rivara			8. —					4.20			
			Front			8.30					4.45			
3.05	2.05	1.40	S. Maurizio		6.55	9.05	11.79			2.25	5.10	7.38	8.06	9.62
2.95	1.90	1. »	Ciriè		7.06	9.26	11.32			2.36	5.24	7.47	8.17	10.02
2.75	1.90	0.85	Borgaro		7.26	9.42	11.38			2.42	5.37	7.53	8.23	10.08
			Lanzo			5.45					4.10			
			Robassomero			6.12					4.40			
1.35	0.85	0.60	Venaria	5.15	7.22	9.32	11.48	1.30	3.35	5.42	6.03	8.23	10.36	10.46
0.60	0.40	0.35	Mad. Campagna.	5.34	7.30	10. —	11.54	1.38	3. —	5.53	6.11	8.43	10.45	10.55
			Torino ..... arr.	5.39	7.35	10.05	12. —	1.45	3.05	6. —	6.20	8.50	10.50	11. —

N.B. *Per ciò che riguarda il servizio d'omnibus vedere le avvertenze speciali negli orari grandi e sui quelli Larghi.*

1606

Reumatismi, Artrite, Erpetismi, Gotta, Ingorghi glandulari, Sc'atica, ecc.
si possono combattere col
DEPURATIVO KELCO AMERICANO

che non essendo sciropposo può essere somministrato in qualunque bevanda, anche alle persone deboli ed ai bambini. — Bottiglia L. 4 coll'aumento di cent. 75 franco a domicilio.
Deposito unico Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino. 1611

MANIFATTURA PRIVILEGIATA DI PRODOTTI DI 159
GOMMA ED AMIANTO
GRANDE ASSORTIMENTO DI ARTICOLI DI CHIRURGIA:
CLYSOPOMPE — IRRIGATORI — INTEROCLYSMI — PERE PER INIEZIONI — DOCCIE NASALI — POLVERIZZATORI — ODORIZZATORI — PESSARI — SPECULUM — CANULE — LAMINARIA — BOUGIES — CATETERI — ORINALI — SOSPENSORI — SCHIZZETTI PRAVAZ — BIBERONS — TIRALATTE — VESCICHE PER GHIACCIO — CALZE PER VARICI — BENDAGGI — VESTIARIE — CUSCINI, ECC.
Deposito generale per l'Italia dell'
INALOMETRO PIANESE PER AFFEZIONI BRONCHIALI
BENDER e MARTINY, Magazzini via Maria Vittoria, 6, Torino.

Inchiostri INGLESI
DI
H. C. STEPHENS
Londra.
Da scrivere L. 3 il litro
Da copiare » 4 »
Esclusivo deposito
F[lli] PAISSA
Piazza S. Carlo, 8 — **Torino.**

THÈ INDIANO

Superiore in bontà al chinese. Deposito esclusivo dell'Associazione del Thè Indiano presso **MALACARNE e LAMBERTI**, via Bogino, n. 8. C 2019

MUTUI da **10** a **100** e più mila lire per ipoteca in circ[i].
Cascina da vendere
in Piscina, tra la ferrovia e la strada provinciale di Pinerolo, di ett. 18.75 (giorn. 49.22) tra aiteni, campi e prati irrigui, con ampia casa civile, rurale ed orto.
Recapito in **Torino** dal geom. liquidatore Rolle, via San Domenico, 18, piano 1°. C 2271

Cinti per tumori erniosi.
Specialità dell'Istituto Rota per l'assoluta contenzione dell'**ernia.** — Piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, *Torino.* 2185

FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alla braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la delicatezza fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e latteo. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.
Si vende da tutti i Farmacisti inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.
Si vende in **Torino** presso: **D. Mondo**, via Ospedale, 5; **R. Bacher**, 3, piazza Carlo Felice; **Torta**, via Roma, 2; 160 **Torelli**, via Roma, 13; **C. Manfredi**, via Finanze, 3 e 5. Farm. **Taricco**, piazza S. Carlo. **Sampò**, via Roma, 1.

DEPOSITO
DI MOBILI VIENNESI PERFEZIONATI
di legno curvato.
Sedie da L. 4 in più — Sedie stile antico (Specialità).
I. SALVADORI e C.
Torino — via Massena, 40 — Torino. 2303

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore dell'Università di Pavia Comm. L. FORTA

adottate dal 1851 nei stabilimenti di Berlino (Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, 1856 1905 e *Medicin Zeitschrift* di Wurzburg, 2/2 1906) per la radicale guarigione delle blenorragie anche croniche, catarri e stringimenti uretrali. Esclusività della **FARMACIA GALLEANI** di **Milano**, *che si danno consulti anche per corrispondenza su ogni malattia.* — **Cura segreta.** — L. 2.20 la scatola, franche.
Depositi presso *Taricco, Toria, Giordano, Mondo, Riva, Schiapparelli, Trisano, Ferrero, Mylius, Prato*, e principali Farmacie del Regno.

Agli Industriali.

Forza motrice la più economica e conveniente

MOTORE OTTO
a Gas od a Benzina
da 1/3 a 60 cavalli.
Garanzia serie sia per la forza effettiva che pel consumo di gas.
Agenzia generale per l'Italia
BRACHI ENGEL & C[IA] 1202
Torino — 22, via Carlo Alberto, 22 — Torino.

Grande Orologieria
ALBERTO ROCCA
Via e piazza Lagrange, TORINO.
Assortimento **orologi** oro, argento e metallo delle migliori fabbriche — **Sendole, sveglie, regolatori, candelabri** e **catene** — Fornitura ed utensili relativi.
Ingrosso e dettaglio. 464

L. CAPRILE succ. a DECKER & C[IA]
Fabbricanto di pesi e misure, pompe, macchine gessose, torchi, cilindri di carta per cartiere e fabbriche di paste. 2310
Torino — Via Artisti, n. 19 — Torino.

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco fodero contro l'umidità — **Feltro** sfilacciato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

Il Sapone Calletmeyer

a base di zolfo e catrame,
approvato e raccomandato da 5 Consigli di sanità e da molti medici, guarisce infallibilmente e in breve tempo (e **ne fanno fede** le numerose attestazioni e congratulazioni ricevute da ogni parte) tutte le
malattie e le impurità
della pelle
quali volatiche, eczemi, bruciori, prurili, psoriasi (pellicole e croste della pelle capillare), ecc., ecc.
Adoperato poi quale semplice sapone di toletta, disperde e previene efflorescenze, rugosità, macchie di rossore ed altre, pustole, grane (punti neri sul naso), seropolature, prinze, ecc., e **procura alla pelle una morbidezza, una bianchezza e una freschezza meravigliose.**
Lire 1 10 il pezzo (involto di carta gialla).

Deposito generale per il Piemonte: **G. B. Schiapparelli e Figli**, *piazza S. Giovanni, TORINO. — Dettaglio in tutte le buone farmacie.* 1918

BIGLIARDO
da vendere. — Dirigersi a Villa Montezemolo, **Monralieri.** 1927

Scuderia con rimessa
d'affittare.
Piazza Vittorio Emanuele I, 24 Rivolgersi al portinaio. 2274

Pei signori villeggianti.
Da vendere o da affittare la ORBASSANO
Casa civile completamente mobiliata, divisa in vari alloggi disimpegnati, con giardino. Per la vendita si tratterebbe anche per una sola parte di detta casa. Aria salubre, posizione bellissima e comodità della tramvia.
Dirigersi in *Torino* dal sig. ZANOTTI BENEDETTO, via Mercanti, 30, oppure in *Orbassano* dal geometra signor ROSSI ALESSANDRO. 1332

Villa nuova società, mobiliata, d'affittare presso Torino, salone da ballo, 4 grandi sale, due camere, ampia cucina, cantina, giardino con pergolato e 2 giuochi di bocce, il tutto cintato e messo a nuovo. Dal rag. G. A Polati, via P[a] Tommaso, 12. 2287

ALASSIO.
Villa in riva al mare rimasta affittare presso Torino, salone da ballo, 4 grandi sale, due camere, ampia cucina, cantina, giardino con pergolato e 2 giuochi di bocce, il tutto cintato e messo a nuovo. Dal rag. G. A Polati, via P[a] Tommaso, 12. 2287

ALASSIO.
Villa in riva al mare rimasta affittata per **lunghissimo** dal **terremoto.** — **Alloggi mobiliati da affittare** *per la stagione dei bagni.*
Rivolgersi in **Torino** all'ingegnere **S. M. VARVELLI**, corso Re Umberto, 30. 2234

BIOGLIO (Biellese).
Villa bene arredata *d'affittare dal 15 luglio al 15 settembre.* Clima temperato, aria salubrissima, ampio orizzonte. — Per informazioni rivolg. al *Caffè Fiorio*, portici di Po. 2341

Si acquisterebbe
Villa signorile con vasto giardino ombreggiato o vigna, in posizione amena e salubre, nei dintorni di Torino.
Scrivere al N. 26 o 1952, *Ufficio di Pubblicità* **Hasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Si desidera affittare una Farmacia in Torino. — Inviare le offerte per posta alla ditta **C 2333 T.**, *Ufficio di Pubblicità* **Hasenstein e Vogler**, TORINO.

Matrimonio.

Distinto giovane trentenne, solo, con discreta fortuna e buona posizione sociale, sposerebbe signorina dabbene o vedovella senza prole. Trattasi seriamente.
Iniziali C. D. 12, ferma Posta, *Torino.* C 2267

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda
Preparata dal chimico SCOTT e FIGLIO - NUOVA-YORK
È tanto grato al palato quanto al fatto.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati
In vendita da tutte le principali **FARMACIE** a L. 5, 10 la Bott. e 5 la mezza e dai grossisti Sig. **A. MANZONI e C.** Milano, Roma, Napoli - Sir. **PAGANINI VILLANI e C.** Milano e Napoli. 730

OLIO di FEGATO di MERLUZZO
di Terranova
di provenienza diretta e qualità purissima, semplice, ferruginoso, con catrame o creosote. — Pillole o capsule di olio di fegato di merluzzo — Pastiglie di catrame e codeina, capsule di catrame — Estratto od essenza di catrame — Elatina — Acqua di catrame.
Farmacia del dott. BOGGIO, via Barthelot, 16, Torino. 679

Stabilimento M[co]-Chirurgico Dentistico
del chirurgo DEMATEIS ENRICO
TORINO — Via S. Tommaso, 4 — TORINO. 1817

UN BUON BAROMETRO

l'indispensabile per chi s'occupa d'agricoltura, per chi deve porsi in viaggio e per tutti coloro che hanno bisogno della certezza del tempo, come pure un repentino abbassamento si verifica sovente alcune ore prima dei temporali.
L'ornamento di una sala, studio, negozio, ecc., ecc.
Barometri Aneroide con cornice legno intagliato elegantissimi.
Modello con termometro altezza totale 45 cent., L. 18.
Modello senza termometro altezza totale 28 cent., L. 15.
Tutti questi barometri sono garantiti per precisione, vengono regolati su campione confrontato all'Osservatorio di Moncalieri.
Si spediscono per mezzo pacco postale con un aumento di L. 1, presso
G. R. DURONI
via Carlo Alberto, n.i 21-23, **Torino.** 2201

Sciroppo essenziale di Salsapariglia
o Pariglina
quale unico rigeneratore del sangue, L. **10, 6** e **3.**
Le **Pillole di Salsapariglia** o di **Pariglina**, indorate L. **5** e **2 50** e senza indoro L. **3** e **1 50**, franco di porto a mezzo pacco postale.
Farmacia TARICCO
Torino — Piazza San Carlo — **Torino.**
NB. *Trovansi pure tutti i rimedi si nazionali che esteri.* 602

MAGNETISMO.

Trent'anni di felice successo ha ottenuto la celebre Sonnambula **ANNA D'AMICO**, e continua con esito a dare consulti per malattie.
I signori che desiderano consultarla per corrispondenza scriveranno i principali sintomi della malattia e invieranno, se provenienti d'Italia, un vaglia di L. 5 20, e dall'estero L. 5 25 al professore **Pietro d'Amico**, via Cesare Bazzi, 29, **Bologna** (Italia). 1857

Armi da fuoco di ogni modello. **Novità, eleganza** e **solidità.** Grandissimo assortimento e prezzi ristrettissimi. — Scontо ai rivenditori.
Ditta **L. GIACOSA e C[ie]**, fabbrica d'armi, via Ospedale, 19, *Torino.* 2251

VENDITA od AFFITTO. Due Stabilimenti con forza idraulica abbondante, sicura, vicino a Torino e ferrovia. Mano d'opera buona e mercato. — Scriv. alla ditta **C 177 T. Hasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Per motivo di partenza

si cederebbe in **Genova** un antico ed avviato negozio da liquorista in centralissima posizione. — Rivolgersi a **PREVE VITTORIO**, fermo in Posta, **Genova.** R 2354 G

Da cedersi

per causa di fallimento
gli Alberghi

della **Cernaia**, via Bertola, 2, di **S. Martino**, via Principe Amedeo, 4, in **Torino**
con tutto il mobilio e scorte.
Per trattative rivolgersi dal sig. rag. P. STOBBIA, via San Domenico, 12 bis. 2316

DA RIMETTERE

per motivi di famiglia
avviato negozio di cancelleria in posizione **ben centrale.**
Schiarimenti e condizioni si possono avere scrivendo alle iniziali **R 2014 T.**, *Ufficio di Pubblicità* **Hasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Da rimettere in Biella

Antico ed avviato negozio di drapperie, sete e novità. Facilitazioni al pagamento mediante garanzia. Dirigersi in **Torino** alla Ditta CELESTINO LONGO e C. C 2092

Impianto Campanelli elettrici Quadri numeratori
Linee telefoniche particolari, ecc.
in qualsiasi città o paese.
RONCAGLIA GIUSEPPE
Via San Francesco d'Assisi, n. 10.

Richetta Domenico
Fabbrica di **mobili** in ferro — **Specialità privilegiata** di **pagliericci** a **quinta sospensione.** — Vendita di **lana** e **crine** naturale e vegetale. 109
Via Cernaia, 3, TORINO.

Anno XI. **COSSILA** (Biella)
GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO
Aperto dal 15 giugno al settembre
(Villa annessa d'affittare) 283
DIRETTORI PROPRIETARI: D[r] **ALESSIO** e **GENTILE GILARDINO.**

Stabilimento Balneo-Idroterapico
LA PROVVIDENZA
Piazza Paleocapa - Via Provvidenza, 40 - Via Volta
Fondato nel 1854 — Aperto tutto l'anno.
Idroterapia completa — Docce fredde, calde, scozzesi. — Docce di vapore — Sudazioni all'aria calda od a vapore — Piscina per immersioni fredde — **Bagno idroelettrico** — Bagni semplici medicati. — *Deposito dei sali di Castrocaro per bagni salso-bromo-jodici.*
Bagni a domicilio.
1360 *Proprietario-Direttore:* J. COLLIER.

SALSOMAGGIORE
(Linea PIACENZA-PARMA — *Stazione Borgo S. Donino*).
R. BAGNI SALSO JODO-BROMICI
PREMIATI CON 9 MEDAGLIE.
Due Stabilimenti aperti dal 1° maggio al 30 settembre.
Unici in Europa per la ricchezza di *Jodureti e Bromureti* e quindi per la loro efficacia nelle malattie: **Scrofole, Artriti, Periostiti, Tumori articolari, Amenorrea, Leucorrea, Sifilide, Ostriti, Tumori d'Ovaia e d'Utero, Sterilità**, ecc.
Dal 15 maggio al 30 settembre **cura fanghi** e **acqua madre polverizzata.** Specialità delle R. Saline di Salsomaggiore, raccomandata per le malattie degli organi respiratori.

Pagamento vaglia dal 1° luglio 1887.

Sconto **5 cent. 0/0** presso il cambia SARZANA GIUSEPPE angolo via Garibaldi e S. Tommaso, 2, *Torino.* C 2345

D'affittare pel 1° luglio pross. in via Orfane, 6 e 8:

Diversi **locali** uniti o separati, di metri 145, composti di **bottega** ed altri ambienti destinabili, e con passaggi disimpegnati, anche ad uso ufficio o deposito merci.
In via Corte d'Appello, n. 11: Alloggio di **8** membri al secondo piano e **4** sottilte soprastanti e con passaggio anche esterno, vista sulla via e corte.
Pel 1° ottobre pross., in via Garibaldi, 22: Alloggio di **2** membri al 2° piano, con vista sulla via e corte. C 2272
Pel 1° gennaio 1888 (ed anche prima), **via Garibaldi, 22:** Alloggio di **6** membri al 3° piano, con vista sulla via e corte.

Villa da vendere per L. 60,000

sui colli di Torino, regione Santa Margherita, composta di due case civili, di solida costruzione: l'una di 9 camere e 2 cantine, con balconi in pietra; l'altra di 6 camere e cantina, il tutto decorato pulitamente. Il vigna, frutteto, prato ripiegio, non che **giardino** cinto da muro, con due pozzi d'acqua viva, del quantitativo di giornate tre circa, in amena e salubre posizione con vista estesissima. Distante 25 minuti da Torino.
Rivolgersi presso i signori Mensa e Galvano, agenti di cambio, via Bogino, n. 17, Torino. C 2292

Da vendere
Villino elegantissimo

in prossimità alla barriera di Francia, con giardino e frutteto cinti da muro, *chalet* pel giardiniere, altro dipendenza, terreno fabbricabile annesso, mq. 11,500 circa. Prezzo conveniente. — Si accetterebbe anche in permuta una casa in Torino. — *Per trattative far capo allo studio* ALBASIO, via Mercanti, 2, *Torino.* 1762

Liquidazione Eugenio Jarack.
A vendere a trattative private:
Molino per la macinazione di te'co, sito a *Cocconi presso Ciriè*, della capacità di circa mq. 4000 all'anno, suscettibile di aumento, con forza motrice, meccanismi ed attrezzi, nonchè coi diritti sulle cave già esistenti e sui permessi di ricerca ed estrazione sui territori del Comune e di privati.
Per l'esame delle carte e della perizia e per trattative rivolgersi al sig. GIOVANNI SAXER, via Provvidenza. 1766

PILLOLE di BLANCARD
Ioduro di Ferro inalterabile
NEW-YORK 1862 — PARIS 1855
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Adottate dal Formulario ufficiale francese.
Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.
Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro**, questo Ioduro di Ferro inalterabile conviene specialmente nelle malattie così multiplici che sono la conseguenza del germe scrofuloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colore pallido*), **Leucorrea** (*fluori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Malattie costituzionali**, ecc. Infine esso offrono ai medici un agente terapeutico del più comodo per talmente l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli e snervate.
N. B. — L'Ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui sotto e il bollo dell'*Union des Fabricants.*
Blancard
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, r. Bourg-l'Abbé, 68.

RUFFINO E GRIGGI Torino, *via Mercanti*, n. 7, Fabbricanti e Negozianti di tutti gli articoli pel S. Culto. — Bronzi, candelieri, bianchieria, seterie, tocche, galloni, merlle, forniture per ricamatori, ecc. 1932

La vera FLORELINE
TINTURA INOLESE
della Capigliatura elegante
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, mantenendo la vitalità, il crescimento e la bellezza naturale. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. Dopo 8-10 giorni di uso non col bacio d'una signorina si effonde un aroma caro e brillante. Per conservare la colorazione basta la seguente tintura ogni 8 o 10 giorni.
Deposito generale in TORINO: **alla farmacia del Pellone Boggio.**
AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la marca di fabbrica della Farmacia del Dott. Boggio.
Prezzo della bottiglia L. **3** — *Franco in provincia* L. **3 50.**
Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. *Boggio*, via Barthelot, n. 14, e da *Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Trisano* — Dai profumieri *Bacher, Ceriana, Cortera, Mondo, Pacchetta, Torelli.* — **A Milano, Roma e Napoli** da *Manzoni e C.*, e principali profumieri d'Italia. 110